



ali

inverno 2019



Il gufo di Natale

Eccolo, il protagonista invernale di Ali: il gufo di palude. Lo avete trovato in copertina e lo trovate in questa pagina, nelle splendide foto di Paola Tarozzi. Lo ritroveremo nell'inserto "Un anno della Lipu", con le foto di Franco Sala, e ce lo siamo goduto anche in Ali Inverno 2017, con gli scatti di Michele Mendi. Lo sguardo curioso, la silhouette elegante, lo stare a proprio agio nella neve: il gufo di palude è capace di farci vivere l'inverno come pochi. Terminata la nidificazione nel nord Europa, questo accipitriforme raggiunge l'Italia in autunno per trascorrervi l'inverno, prima di ripartire in febbraio o marzo. Possiamo osservarlo presso zone umide, prati, pascoli e steppe, al crepuscolo o anche di giorno. Eppure, vederlo non è facile. Per questo, le immagini che vi mostriamo sono ancora più preziose. È la bellezza della natura, che mai dobbiamo smettere di preservare.

Una cosa magica chiamata Natura

Cari Soci,
ho avuto il piacere di essere a Crava Morozzo, la prima oasi della storia della Lipu, alle celebrazioni del suo 40esimo compleanno, così come a Santa Luce e Castel di Guido per i compleanni numero 20. Ogni Socio dovrebbe vivere almeno uno di questi eventi, per apprezzare la bellezza di queste aree restituite alla natura ma anche toccare con mano cosa può fare il lavoro del volontariato, frutto di dedizione, fatica, competenza e immaginazione. Quella stessa immaginazione che ebbero Franco Bergese, Ada Gazzola e Tomaso Giraudò nel "vedere", a fine anni Settanta, che quei i campi coltivati e due piccoli impianti idroelettrici vicino al torrente Pesio sarebbero potuti diventare una splendida oasi, la prima di una lunga serie. Le oasi della Lipu sono luoghi preziosi, con una grande valenza naturalistica ma anche un valore per le persone, che vi ritrovano benessere e un legame perduto con la natura.

Natura: una parola magica che noi della Lipu abbiamo a cuore. Al centro di questo bel numero invernale di Ali leggerete alcune delle cose che la Lipu ha fatto nel 2019 per difenderla, la natura. Scienza, progetti, educazione ambientale, tutela delle specie cacciabili, lotta al bracconaggio, tanti successi dovuti alla serietà e alla passione che infondiamo in ogni nostra iniziativa, da nord a sud, nel volontariato e nel lavoro dello staff e che ci fa essere ogni anno orgogliosi, meritevoli della fiducia che voi, cari Soci, puntualmente ci date.

A proposito di bracconaggio: mentre i nostri ragazzi sono impegnati in Sardegna a rimuovere le trappole per i piccoli migratori, si susseguono i sequestri e i verbali delle guardie della Lipu contro cacciatori "distratti" e bracconieri che sparano dalle auto, usano richiami acustici vietati o detengono uccelli catturati illegalmente con le reti. Le nostre guardie sono volontari che, assieme alle forze dell'ordine, dedicano il tempo libero a contrastare queste azioni distruttive. Sarebbe bello vivere un mondo senza bisogno di oasi e guardie venatorie, dove le leggi sono sempre rispettate. Al momento non è così. E allora è necessario far crescere il numero delle guardie, renderle presenti in ogni regione, incrementarne l'azione. Per questo chiedo ai nostri soci di valutare la possibilità di diventare guardie della Lipu, agendo direttamente a protezione della natura. Vogliamo far crescere la squadra, rafforzarla, fare in modo che il territorio sia presidiato il più possibile e la legalità rispettata. Intanto Natale si avvicina, e con esso il Natale della Lipu. Non mancate i nostri banchetti con il vino, la pasta e le lenticchie della Lipu. Aiutate la Lipu con un'offerta, con il rinnovo della tessera o con il regalo di un nuovo amico che si unisce alla nostra famiglia. La Lipu ne ha bisogno, ma soprattutto ne ha bisogno questa cosa magica eppure reale che chiamiamo Natura e della quale nessuno, proprio nessuno, può fare a meno.

Con i più cari auguri di buone feste e felice anno nuovo, da tutta la Lipu.



Aldo Marco Verner

Aldo Marco Verner
presidente della Lipu

LIPU STORY



1974. LA SALVEZZA INGLESE

Una gravissima crisi economica colpì la Lipu nel 1974. Nata da ormai quasi dieci anni, la Lenacdu (il nome della nostra associazione era ancora quello originario di Lenacdu, Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli) aveva già realizzato azioni di grande importanza, a partire da quella vittoriosa, risalente al 1967, per l'abolizione della caccia primaverile, che permetteva ai cacciatori, appostati in riva al mare, di sparare agli uccelli migratori in arrivo dall'Africa. A quella felice impresa era seguito un forte attivismo contro l'uccellazione, fenomeno all'epoca ancora dilagante in Italia, con varie campagne stampa e la raccolta di moltissime adesioni di cittadini indignati. Tutto quell'impegno, tuttavia, non era stato indolore. Le casse dell'associazione cominciarono a soffrire fino ad accumulare un debito di 10 milioni (un'enormità per un'associazione dell'epoca), dovuto anche all'aumento dei prezzi (carta, tasse) e al taglio dei contributi che l'associazione riceveva dall'Aispa, l'associazione inglese per la protezione degli animali. Tuttavia, saranno proprio due inglesi a salvare l'Upupa: Robin Chanter e Ian Greenless, rispettivamente segretario generale e tesoriere della Lipu dell'epoca. Girando per tutta Europa, Chanter e Greenless ottennero cospicui finanziamenti, in particolare da donatori olandesi e inglesi, permettendo di ripianare il debito e ripartire, con le nuove grandi battaglie dell'associazione che da lì a poco cambierà nome: da Lenacdu a Lipu.

BUONE NUOVE PER NATURA 2000?

Manca pochissimo. Le nuove linee guida nazionali sulla Valutazione di incidenza, essenziali per prevenire i danni nei siti della rete Natura 2000 in caso di realizzazione di manifestazioni, progetti, piani, sono ad un passo dal divenire



realtà. La Conferenza Stato-Regioni sta per approvarle, dopo un lungo iter di negoziati tra il ministero dell'Ambiente e le regioni, alcune delle quali riluttanti a modificare in senso protezionistico i regolamenti precedentemente in atto, e dopo un intenso lavoro effettuato dalla Lipu. Tutto è partito nel 2014 proprio con una denuncia della Lipu e del Wwf alla Commissione europea sulla debolezza delle regole all'epoca vigenti e, soprattutto, sui danni che ciò continuamente comporta a molte aree di grande valore naturalistico appartenenti alla rete europea di aree protette. Raccogliendo la denuncia, Bruxelles aprì una procedura Eu-Pilot (una sorta di indagine, di pre-procedura di infrazione) contro l'Italia, il che ha rappresentato una forte spinta affinché il nostro Paese adeguasse la normativa, potesse finalmente garantire una maggiore tutela ai siti e garantire una coesistenza migliore, più rispettosa, tra attività umane e tutela della biodiversità.

IL FOTOGRAFO DI COPERTINA



CHI È PAOLA TAROZZI

Sono nata immersa nella natura, quasi 60 anni fa. L'amore per essa l'ho sempre avuto, dunque, fin dalla nascita. La passione invece per la fotografia naturalistica è arrivata in età adulta. Quest'ultima occupa ormai buona parte del mio tempo libero e ha modificato la mia gestione e percezione del tempo. Mi piace

fotografare un po' di tutto, anche se ho, forse, una leggera predilezione per il mondo microscopico che ci circonda. In ogni modo, qualunque sia il soggetto ritratto, cerco sempre di catturarne grazia e bellezza così da poterla condividere con chi, pur non avendo il tempo, la pazienza o la passione di farlo in prima persona, sa ugualmente apprezzarlo.

Negli anni ho avuto la fortuna di effettuare anche diversi viaggi fotografici, ma ancora oggi ciò che più mi piace fare è gironzolare per la pianura bolognese per cercare i miei soggetti nei luoghi che, apparentemente, non offrono nulla, o quasi, di interessante. Lo scatto, per nulla scontato soprattutto in caso di avifauna, è però solo l'epilogo di lunghe osservazioni per conoscere le sue abitudini, apprezzarne la bellezza e capire come poterlo fotografare nel modo migliore senza però arrecargli alcun disturbo.





6

I GIUSTI

ali LA RIVISTA
DEL SOCIO
LIPU

- 2 Il gufo di Natale
- 3 Una cosa magica chiamata Natura
PAROLA DI PRESIDENTE
- 6 I giusti
APERTURA
- 12 Il grande incendio
FOCUS
- 16 Lipu in azione
- 18 Birdwatching casalingo in inverno
- 20 La foresta minacciata
SPECIE
- 22 Destinazione Paradiso
OASI E RISERVE
- 23 Un anno della Lipu



IL GRANDE INCENDIO

- 28 2020, il Super-Anno dell'ambiente
AMBIENTE
- 30 Ad alta quota: il futuro di agricoltura e uccelli
AGRICOLTURA
- 32 Pettirossi, siamo con voi
- 34 Le poste italiane? Hanno messo le ali
EVENTI
- 36 Proteggiamoli insieme
CONSERVAZIONE
- 38 L'Italia ornitologica
CONVEGNI
- 39 Le regole per una perfetta mangiatoia
- 40 Mosaico
- 42 Far bene a un albero
ECOLOGIA URBANA
- 44 Il nido dei soci
- 46 L'intervista impossibile

INVERNO 2019

1. Illustrazione di Silvia Molinari
2. Marcus Millo/iStock

AGENDA
DELL'ANNO

7-8 DICEMBRE

UN NATALE PER LA NATURA

Appuntamento nelle piazze con i volontari della Lipu con l'evento di Natale: lenticchie e vino biologici nel rispetto della salute e dell'ambiente.

8-15 DICEMBRE

CAMPO IN SARDEGNA

I volontari Lipu si ritrovano nel Sulcis, in provincia di Cagliari, per il campo contro il bracconaggio ai piccoli uccelli migratori.

14 E 15 DICEMBRE

MOSTRA MERCATO SOLIDALE

Alla Sala Margana di Piazza Venezia, a Roma, artisti, disegnatori e fotografi naturalisti espongono le loro opere a sostegno del Centro recupero della Lipu di Roma.

GENNAIO 2020

I CENSIMENTI INVERNALI

Ornitologi e birdwatchers sfideranno il freddo per il censimento degli uccelli acquatici: quasi 200 specie da osservare in 1.500 siti.



Gli eventi potrebbero subire variazioni. Restate aggiornati su www.lipu.it



I giusti

Operano in silenzio, spesso in segreto, contribuendo al miglioramento della società e alla difesa del bene comune. Sono fondamentali per la protezione della natura perché aiutano la causa e rappresentano un esempio positivo, che si propaga. La Lipu ne è piena (soci, donatori, volontari) e può vincere soprattutto grazie a loro

DANILO SELVAGGI
direttore generale

Illustrazioni di
SILVIA MOLINARI

La signora Olga Owens Huckins viveva in una piccola oasi naturale a Duxbury, nel Massachusetts. Un santuario per uccelli selvatici gestito con passione quotidiana: cibo nelle mangiatoie, acqua negli abbeveratoi, cura della vegetazione, un'attenzione costante ripagata dall'arrivo dei piccoli uccelli canori, a primavera, e dal tripudio di canti, voli, gioia, che portavano con sé. Poi, a un certo punto, il silenzio. Gli uccelli erano spariti, non tornavano più.

Così, nel gennaio del 1958 la signora Huckins scrisse alla biologa Rachel Carson, già nota negli Stati Uniti per un libro di successo sul mare e, in genere,

per il suo amore per la natura. «Gli uccelli hanno smesso di cantare, la primavera è diventata silenziosa. Può fare qualcosa?».

Nel mio giardino il mondo intero

Mai, la signora Huckins, avrebbe potuto immaginare gli effetti dirompenti di quella lettera. Ricevuta la missiva, Rachel Carson cominciò a studiare il caso, a scoprirne di analoghi, a decine, in tutti gli Stati Uniti, e infine a svelare la relazione che dal Ddt, copiosamente diffuso sui campi agricoli o sulla vegetazione urbana e assorbito dagli insetti, portava all'avvelenamento dei piccoli uccelli che

“Un uomo
che coltiva
il suo giardino,
come voleva
Voltaire...
chi accarezza
un animale
addormentato”

di quegli insetti si nutrivano. Una filiera mortale, denunciata da Rachel Carson nel leggendario *Primavera silenziosa*, un libro (1962) che con la forza di un ciclone si abbatté sull'industria agricola e in genere sulla cultura mondiale, almeno in parte, trasformandole. La storia dell'ambientalismo moderno nacque lì, dall'azione di scienza e coraggio di Rachel Carson ma prima ancora - e questo è il punto che ci interessa - da quella semplice lettera, scritta per mano della sconosciuta signora Olga da un giardino sperduto del New England. Un giardino di cui Olga si prendeva cura come fosse il mondo intero.

Quasi in segreto

Nel mondo ci sono i leader, i personaggi famosi, i trascinatori di folle, e poi ci sono le Olga Huckins. Persone che operano in silenzio, in solitaria, quasi in segreto, per il bene comune. Un'opera non priva di eroismo, perché quasi sempre gli eroi agiscono da soli, e talvolta segnata anche da un tratto di tragico, perché la missione dell'eroe (se pure in questa forma particolare dell'antieroe, della persona qualunque) porta a vivere su sé stessi, sul proprio corpo, nella propria anima, anche la drammatica difficoltà di certe imprese. Ma soprattutto, un'opera convinta, che ha la forza di una goccia che scava e la serenità di chi sa bene di essere nel giusto e di fare il giusto. Jorge Luis Borges, il grande scrittore e poeta argentino, in una poesia davvero universale, chiama queste persone proprio così: “i giusti”. Leggiamola, la poesia di Borges. Lo merita e darà un aiuto al nostro ragionamento.

Chi sono i giusti?

«Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire / Chi è contento che sulla terra esista la musica. / Chi scopre con piacere un'etimologia. / Due impiegati che in un caffè del Sur giocano in silenzio agli scacchi. / Il ceramista che premedita un colore e una forma. / Il tipografo che compone bene questa pagina, che forse non gli piace. / Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto. / Chi accarezza un animale addormentato. / Chi giustifica o vuole giustificare un

male che gli hanno fatto. / Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson. / Chi preferisce che abbiano ragione gli altri. / Queste persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo».

Chi sono, secondo Borges, i giusti? Cosa intende dirci lo scrittore argentino con questo splendido quadro? Almeno tre cose: 1) i giusti sono coloro che fanno il proprio dovere, coltivano convintamente una virtù senza tentennare; 2) i giusti sono coloro che fanno alcune cose e non altre: accarezzare un animale che dorme non equivale a maltrattare un animale. E così curare il giardino, vivere la letteratura, promuovere la tolleranza, preoccuparsi per gli altri, amare la natura. Come dire: non tutte le etiche sono uguali, non tutte le cose che facciamo o possiamo fare sono giuste; 3) i giusti sono, per l'appunto, persone qualunque. Non eroi da copertina, non figure eccezionali ma donne e uomini semplici che, consapevoli o meno, dedicano la propria vita a fare cose buone.

Parafrasando (e capovolgendo) una storica definizione di Hannah Arendt, sono la semplicità del bene. La microfisica del bene.

Teoria del balcone fiorito

Alberto è un architetto di mezza età. Lavora tutti i giorni fino a tarda sera, tranne che un'ora pomeridiana, quando, rimbocatesi le maniche, prende un grande innaffiatoio di alluminio ed esce, per dare acqua alle aiuole del quartiere che lui stesso ha creato. Pian piano, la base spoglia degli alberi ingrigniti dallo smog si è animata di piantine e colori. Una dopo l'altra, le aiuole sono fiorite, formando tra loro una sorta di rete invisibile, una sinfonia di cordiale natura cittadina. Il volto del quartiere si è ingentilito. «Lo faccio - dice Alberto - perché questo è il posto in cui vivo, queste sono le strade che attraverso io e attraversano i miei figli. Lo faccio perché voglio che anche gli altri vivano in un luogo più bello».

L'azione di Alberto è stata contagiosa. Ad Alberto è seguita Paola, e poi Teresa, e poi un'intera famiglia del terzo piano, e poi un gruppo che si è chiamato “Il team della domenica mattina”, e poi tanti altri. E così in altri quartieri e in



altre città, ognuno con il suo Alberto, la sua Teresa, la sua Olga Huckins. Gli orti urbani hanno preso il posto del degrado, gli alberi schiacciati dalle lamiere sono tornati a respirare, nidi artificiali e mangiatoie hanno fatto capolino sui rami. I balconi sono fioriti.

Ecco, i balconi, le finestre. L'interfaccia della gente sulla società. Se sono tutti spogli, resteranno tutti spogli. Ma se qualcuno fiorisce, fioriranno anche gli altri (e se non accade subito, non importa). Il vuoto sarà progressivamente riempito. Il grigio cederà il posto a un colore. Le passioni tristi si riscaldano. E nella società del rancore, che domina le nostre esistenze sociali, finalmente si aprirà una crepa.

Ricette contro il rancore

In un illuminante saggio appena pubblicato dal titolo *La notte di un'epoca*, il direttore generale del Censis, Massimiliano Valerii, cerca di dare una risposta a un problema di cui il centro per gli studi sociali (che ogni anno pubblica un rapporto sullo stato sociale del Paese) si occupa ormai da qualche anno: lo sfaldamento sociale del nostro mondo. Il raffreddamento della società, il suo ripiegarsi su sé stessa per dar vita, appunto, a un sistema del rancore. La tesi di fondo del Censis, del tutto condivisibile, è che la crisi economica che da tempo attanaglia l'Italia (e non solo) non è la sola causa, e forse nemmeno la vera causa, del malessere del Paese.

Gli orti urbani hanno preso il posto del degrado, nidi e mangiatoie hanno fatto capolino sui rami

Piccole aree umide curate da micro-gruppi di volontari e dislocate sul territorio. Un mosaico di piccoli beni naturali

La sofferenza è soprattutto morale. È la perdita di senso, di ragioni, di valori, di grandi obiettivi e ideali. È anche la perdita delle relazioni, sostituite da una società molecolare in cui le persone si chiudono in sé stesse, smettono di credere in un miglioramento, smettono di agire. «Le feste di Natale fanno esplodere il mio dolore, di solitudine e disincanto. Non credo più nella società», ha scritto una persona nella lettera ad un settimanale. La soluzione a questo problema vasto e profondo, dice Valerii, passa anche dal metterci in gioco, dall'esempio significativo che possiamo dare. Passa dalla speranza, non come semplice anelito ma come pratica, come esercizio. Passa dall'altruismo, dalla generosità.

In tal senso, le analisi annuali in tema di filantropia e donazioni svolte da Gfk Eurisko per l'Istituto italiano delle do-

nazioni, fanno emergere che la funzione delle donazioni non è solo quella, importantissima, di dare soluzione a specifici problemi (ambientali, sociali eccetera) ma anche quella, altrettanto rilevante, di rafforzare il senso di solidarietà, il legame tra le persone, la generosità come modo di tessere una nuova tela sentimentale. Un rimedio contro i problemi specifici ma anche contro la freddezza, l'isolamento, la disillusione. Una vera ricetta per curare il rancore.

Il cuore della Lipu

Di queste storie, cioè storie di giusti, la Lipu è piena. Lo è stata sin dal 1965, con la generosità senza fine del suo fondatore, Giorgio Punzo, che sacrificò l'intero patrimonio per il bene della natura, e lo è oggi, con i 33mila soci e donatori che rappresentano il cuore dell'associazione e mai mancano di



essere presenti, anche, soprattutto nei momenti più difficili.

Gabriella, che ha acquistato per la Lipu uno stagno per gli uccelli migratori; Elda e Luciano che l'hanno continuamente resa più forte; Adriana, che con la sua grande donazione permetterà la costruzione di una "Casa della Lipu" e il forte sostegno ad oasi e centri; Daniela, che ci ha lasciato in eredità una splendida tenuta nel centro Italia; e poi Domenico, Luigi, Claretta, Anna, Mario, Clemente, Carmela, i soci della Lipu Uk e tanti altri, impossibili da citare tutti, come meriterebbero. Piccoli e grandi gesti, piccoli e grandi doni, un grande aiuto, sempre.

E poi gli oltre mille volontari che ogni anno dedicano all'associazione 200mila ore di impegno, nei centri recupero, nelle oasi, nelle delegazioni, per le strade, nella lotta al bracconaggio e alle illegalità, nella promozione culturale, contribuendo in modo collettivo o solitario al perseguimento della missione, senza stancarsi e senza temere di essere "troppo piccoli per fare la differenza".

Microfisica della natura

Può, allora, l'impegno individuale, fare la differenza? Certamente sì. Anzi, l'impegno individuale assume oggi una valenza speciale di fronte alle difficoltà vissute da qualsiasi governo o amministrazione pubblica, in una situazione di generale e quasi totale ingovernabilità. Non c'è governo o amministrazione, oggi, in grado di salvare da solo un territorio, una città, uno Stato, senza il supporto *atomico* dei cittadini. La qual cosa non deve certo rappresentare un alibi per la politica, né esimerla dal diventare migliore (al contrario, è urgente che accada), ma rappresenta una precondizione per il cambiamento. Responsabilità individuale, impegno di ciascuno, spontaneismo ragionato: sono le regole auree, strategiche, della società del ventunesimo secolo.

Tutto questo, peraltro, è tanto più vero in materia ambientale, se consideriamo quanto l'azione civica rafforzi il senso del bene comune e quanto il senso del bene comune sia essenziale per la protezione dell'ambiente. Cos'altro è, la natura, se non il più grande bene co-

mune che esista? L'indisponibile patrimonio di tutti e di nessuno? Se il senso del bene comune non esiste, salvare la natura diventa impossibile.

Infine, c'è un altro aspetto da considerare: di fronte alla distruzione ambientale in atto, alla perdita di siti e habitat naturali, contare su una serie di azioni mirate sul territorio, anche molto localizzate, può voler dire tanto. Piccole aree umide - per fare un esempio - curate da micro-gruppi di volontari (e in alcuni casi anche da singole persone, le Olga Huckins del caso) e dislocate sul territorio, che permettano la sosta agli uccelli selvatici durante il viaggio della migrazione e siano un concreto aiuto alla biodiversità. Un aiuto che in molti casi può essere decisivo.

Il futuro dell'impegno naturalistico sarà anche questo: non solo grandi aree protette (indispensabili) ma piccole oasi, "giardini" di biodiversità, santuari per uccelli alla Olga Huckins. Un mosaico di beni naturali. Una microfisica della conservazione della natura.

Ognuno

In un certo senso è così: in ogni giardino c'è il mondo intero. In ogni mangiatoia per uccelli ci sono tutti gli uccelli del mondo. Non è panteismo, non è idealismo. È la visione della vita come rete della vita, che rende nobile ed indispensabile l'agire di chiunque di noi, anche di chi pensa di non contare. «Il sogno di ogni cellula - scrive il genetista Francois Jacob - è quello di diventare due cellule». Per le persone vale la stessa cosa: il sogno di ognuno di noi è rompere la gabbia buia della solitudine e dell'impotenza, lasciarsi alle spalle il rancore, il risentimento, ed essere insieme.

La musica, la tolleranza, il pensiero, il gioco degli scacchi, l'etica del lavoro, l'aiuto al prossimo, lo studio, la natura, gli alberi, il giardino, l'acqua alle aiuole, i nidi artificiali, le mangiatoie, la tutela di un'area umida, gli uccelli. Ognuno faccia quello che può, poco o tanto che sia, ma lo faccia. È bello, è utile, è doveroso, è giusto, e se lo facciamo non ci saranno primavere silenziose, né passioni tristi, né Natali vissuti nella solitudine e nel disincanto. Se lo facciamo, abbiamo già vinto. ■

Bibliografia

Jorge L. Borges,
I giusti, in *La cifra*,
Mondadori 1999

Massimiliano Valerii,
La notte di un'epoca,
Ponte alle Grazie 2019

Jonathan Safran Foer,
*Possiamo salvare
il mondo
prima di cena*,
Guanda 2019

Vito Mancuso
La forza di essere migliori,
Garzanti, 2019

Paul Hawken,
Moltitudine inarrestabile,
Edizioni Ambiente 2009

Malcolm Gladwell,
*I grandi effetti
dei piccoli cambiamenti*,
Rizzoli 2006



Il grande incendio

Il 2019 sarà ricordato per i devastanti roghi che hanno colpito le foreste della Siberia e dell'Amazzonia. Causati dai cambiamenti climatici in atto ma anche dallo sfruttamento insostenibile del legname e dalla creazione di aree per coltivare cereali o pascolare il bestiame

FEDERICA LUONI
Area Conservazione natura

Un anno da dimenticare. La foresta amazzonica ha bruciato per settimane, un disastro che sembrava non aver fine. Nel solo mese di agosto la deforestazione nell'Amazzonia brasiliana è cresciuta del 300% rispetto a agosto 2018, divorando 1700 chilometri quadrati di foresta. Un'area enorme, dove vivono popolazioni indigene e

migliaia di specie di mammiferi, uccelli, insetti, rettili e anfibi. Ancora una volta, è l'uomo ad essere il responsabile di questo disastro naturale. E la natura a soccombere, nell'indignazione generale, delle associazioni ambientaliste, dei giovani del movimento Fridays for future. Ma lasciamo per un attimo l'Amazzonia e risaliamo verso nord, tra Siberia,



Groenlandia, Canada e Alaska. Qui i cambiamenti climatici, che hanno causato un aumento delle temperature e della siccità, si sono fatti sentire con un'intensità senza precedenti. La World meteorological organization (Wmo) ha rilevato, in queste zone, una temperatura media, tra il 1981 e il 2010, di 10 gradi superiore a quella tipica di queste zone. E gli immensi incendi che hanno devastato oltre tre milioni di ettari delle regioni artiche hanno incenerito interi ecosistemi liberando nell'atmosfera, secondo le stime della Wmo, 50 milioni di tonnellate di anidride carbonica, pari alle emissioni che la sola Svezia produce in un anno.

La geografia delle minacce

Ma a tenere alta l'attenzione sulla catastrofe in atto, durante l'estate 2019, sono stati soprattutto gli incendi in Amazzonia, aumentati dell'83% rispetto

allo stesso periodo dell'anno scorso. Tutti noi abbiamo ancora negli occhi le tragiche immagini dell'Amazzonia percorsa dalle fiamme che hanno causato la perdita di un ingente patrimonio di biodiversità, oltre ad aver messo in pericolo le comunità indigene. Eppure, negli ultimi 18 anni, a livello mondiale, il numero di incendi, secondo uno studio della Nasa, si era ridotto del 25 per cento. Quali dunque le cause di questa inversione di tendenza che ha caratterizzato l'estate 2019? Dipende dai contesti geografici: se nelle regioni artiche gli incendi sono da ricondurre ai cambiamenti climatici, nelle regioni tropicali essi sono stati appiccati volontariamente per distruggere lembi di foresta primaria. Provocando una continua riduzione della superficie forestale mondiale, che, secondo il report della Fao *The state of the world's forest 2018*, nel periodo tra il 1990 e il 2016, è passata dal 31,6% al 30,6 per cento. Un disastro che ha tre principali responsabili: lo sfruttamento del legname, le coltivazioni di mais e soia, i cambiamenti climatici.

Il fenomeno più noto è quello del taglio per ricavarne legname: nelle foreste tropicali fanno gola i legni pregiati, come il teak, il palissandro, l'ebano o il mogano. Nell'area boreale, invece, si punta alla produzione di carta o, sempre più spesso, per ottenere biomassa da utilizzare a fini energetici. Ma la "fame di terra" per far spazio alle produzioni di cibo è ad oggi quella più pressante, ed è proprio la causa degli incendi che hanno interessato il Brasile durante l'ultima stagione estiva. La produzione mondiale delle cosiddette *commodities*, ossia quei prodotti alimentari che sono la base dell'alimentazione mondiale come soia, mais, frumento e riso, richiede, a causa dell'aumento della popolazione e dell'aumento dei consumi pro-capite, in particolare di carne, sempre maggiori superfici. Per questo nelle foreste del Borneo si assiste al taglio di migliaia di ettari di foresta primaria per far posto alle piantagioni di palma da olio o, in Brasile, per far posto alle piantagioni di soia per sfamare i bovini da allevamento europei e cinesi. Quest'anno poi c'è stata l'elezione del nuovo presidente brasiliano, Bolsonaro, favorevole a nuovi

insediamenti produttivi nella foresta. Sarà un caso che la deforestazione dell'Amazzonia brasiliana è cresciuta da inizio 2019, data di insediamento al potere di Bolsonaro, fino al 13 ottobre di quest'anno, secondo l'istituto brasiliano Inpe, del 47% rispetto al 2018?

Il peso dei cambiamenti climatici

Associato a questi fattori di minaccia "diretta" vi è il terzo e più subdolo fattore che incombe sulle foreste: gli effetti dei cambiamenti climatici, che sono al tempo stesso causa e conseguenza della deforestazione.

L'aumento delle temperature e il cambiamento dei regimi delle piogge causano infatti un aumento della siccità nelle foreste artiche aumentando il rischio di incendi, che si auto-alimentano a causa della gran quantità di metano presente nei terreni ricchi di torba. Questo gas, che altera il clima ancor di più dell'anidride carbonica, si sviluppa dalla decomposizione della materia organica di cui sono ricchi i suoli delle regioni fredde. In condizioni "normali" esso rimane per lo più imprigionato nel terreno ghiacciato (permafrost), ma l'aumento delle temperature causa sia lo scioglimento del suolo (che dunque libera il metano), sia un aumento dei processi decompositivi che liberano altre sostanze. Gli incendi, inoltre, producono un denso particolato che ricopre lo strato ghiacciato facendolo sciogliere più velocemente, incrementando così questa spirale senza fine.

Questioni di equilibrio

L'esempio precedente ci fa comprendere come gli elementi di un ecosistema siano interconnessi e basati su di un fragile equilibrio, e che l'alterazione anche minima di un unico fattore, come l'aumento di pochi gradi della temperatura media estiva nelle regioni artiche, causi uno squilibrio globale che può portare a gravi conseguenze.

Ciò è vero anche per la foresta amazzonica. Oltre a fornire ossigeno, essa influenza anche il ciclo dell'acqua su scala regionale e globale. La foresta pluviale, infatti è in grado, come dimostrato dagli studiosi dell'Università brasiliana di San Paolo, grazie ad un

complesso sistema di correnti e cicli di evapotraspirazione, di riciclare l'acqua che ad essa arriva dall'evaporazione marina, "autogenerando" la metà delle piogge che consentono la vita di questo ecosistema. Ma gli esperti temono che questo equilibrio possa collassare. La perdita di una sola frazione extra di foresta potrebbe arrivare a seccarla, riducendo sempre più le precipitazioni, e trasformando infine l'habitat in qualcosa di simile a una savana. Questa transizione rilascerebbe, inoltre, enormi quantità di gas serra che potrebbero accelerare il declino delle parti residue di foresta ancora esistenti.

Anche se non si arrivasse a questi estremi, la perdita anche solo di una piccola porzione di ecosistema causa danni elevati alla sua ricchissima biodiversità: ogni lembo di foresta pluviale possiede un elevato numero di specie endemiche. Inoltre, cambiando la fisionomia della foresta per far spazio a campi o piantagioni, se ne altera la funzionalità rendendo inospitali anche i lembi che si trovano al margine.

Il ruolo dell'Europa

La lontananza geografica di questi fenomeni ci potrebbe far supporre che il ruolo dell'Europa e, quindi il nostro, sia limitato e che le sue scelte politiche poco influenzino quanto avviene dall'altra parte del mondo. Ma non è così.

Questo per due principali motivi. Il primo è che le emissioni di ogni singolo Stato, per non dire di ogni singolo cittadino, contribuiscono al cambiamento climatico globale. Il secondo è che la deforestazione per la produzione di legname, o per far spazio alle coltivazioni, è dovuta in buona parte alla sempre maggiore richiesta del mercato europeo, che richiede biomassa per produrre energia o mangimi per l'allevamento intensivo.

L'Europa e i suoi stati membri devono quindi assumersi le proprie responsabilità a livello globale e dare il "buon esempio", adottando politiche a favore del clima e dell'ambiente. A partire dalla riforma della Politica agricola comune, che, se vorrà davvero rispondere alle sfide climatiche, dovrà disincentivare la produzione intensiva a fronte di un sostegno alle produzioni locali e a basso impatto.

+300%

l'aumento della deforestazione nell'Amazzonia brasiliana in agosto 2019 rispetto ad agosto 2018

1700

i chilometri quadrati di foresta amazzonica in Brasile distrutti nel mese di agosto di quest'anno

153.488

gli incendi in Brasile dal 1° gennaio al 13 ottobre 2019

50 milioni

le tonnellate di CO2 emesse nell'atmosfera a causa degli incendi nelle regioni artiche quest'anno

300.000

gli incendi in Sudamerica nel 2019



Fondamentale sarà poi la definizione della Strategia europea per la biodiversità post 2020 attualmente in elaborazione, che non potrà non tenere in considerazione gli impatti che le politiche europee hanno sulla biodiversità globale e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile al 2030.

La minaccia è alle porte

In Europa i tassi di crescita del patrimonio boschivo sono positivi e l'indice di salute degli uccelli delle aree boschive, il Wbi, ossia Woodland bird index, è calato dal 2000 del 5% a fronte di un calo del 55% di quello delle aree agricole, il Farmland bird index. Ma i cambiamenti climatici minacciano anche le foreste europee e, in particolare, quelle mediterranee, come dimostra l'ultimo report dell'Agenzia ambientale europea che prevede un forte aumento del rischio di incendi in tutti gli Stati del sud Europa, Italia inclusa, che potrebbero trasformare interi territori in aree pre-desertiche in cui la siccità potrebbe compromettere interi comparti agricoli.

Progettare il futuro

Fortunatamente però non è ancora tutto perduto. La scienza ci dice che

ancora oggi siamo in tempo per frenare gli effetti più devastanti dei cambiamenti climatici. Tra le azioni prioritarie da mettere in atto nel prossimo futuro c'è l'azzeramento della distruzione delle foreste primarie, fondamentali per il loro ruolo nel mantenimento degli equilibri geo-chimici di tutto il pianeta, e inoltre la designazione di aree "integrali" a grande e media scala affiancato da uno sfruttamento razionale delle foreste produttive.

Occorre inoltre puntare sul ripristino delle aree degradate dall'uso intensivo, la cosiddetta *Habitat restoration*, sia a livello locale, sia su vasti territori per fare in modo di ripristinare una rete solida di ecosistemi che garantisca la connettività ecologica e il ripristino dei servizi ecosistemici che le aree naturali forniscono all'uomo.

Ciò potrà avvenire solo attraverso un'attenta pianificazione e progettazione degli interventi, che risponda alla difficile sfida di proteggere la biodiversità locale guardando agli equilibri dell'intero pianeta. Istituzioni, ricercatori e cittadini dovranno quindi unirsi e fare ognuno la propria parte affinché il nostro bene più prezioso, ossia la natura, non vada letteralmente in fumo. ■

Lipu in azione

ANDREA MAZZA

responsabile Ufficio stampa, Ali e sito web

IL BIG DAY DEL CARDELLINO



Stop al cemento, il parco è salvo

Vittoria della Lipu e delle altre associazioni ambientaliste nella tutela del Parco naturale regionale del Sirente-Velino, in Abruzzo. La lottizzazione di una vasta area di 22mila metri quadrati, dove sarebbero sorti edifici residenziali, non si farà. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, che ha respinto il ricorso dei costruttori. La Lipu, con Italia Nostra e Mountain Wilderness, aveva presentato un ricorso contro il progetto al Tar Abruzzo, il quale lo accolse l'anno scorso. Da qui la decisione dei costruttori di rivolgersi al Consiglio di Stato. La realizzazione del piano avrebbe comportato la distruzione di una vasta superficie con presenza di prati permanenti, habitat elettivo della specie vegetale *Klasea lycopifolia*, protetta dalla direttiva comunitaria Habitat e presente nella Lista rossa della flora italiana. Ma avrebbe anche minacciato specie di uccelli come, tra le altre, l'averla piccola, il gracchio corallino, lo staccino e l'albanella reale.

30 mila partecipanti, 35 paesi aderenti, 1.100 eventi organizzati, 4,2 milioni di uccelli selvatici osservati. Sono i numeri della 26esima edizione dell'Eurobirdwatch, il più importante evento europeo dedicato al birdwatching. La Lipu ha organizzato 60 eventi, cui hanno preso parte 1.200 persone, per 189 specie osservate e oltre 55mila uccelli registrati nei taccuini. Tra le concentrazioni più interessanti spicca il fenicottero, osservato in oltre 3mila esemplari, in gran parte a Vendicari, in Sicilia, e a Comacchio e dintorni (900 individui ognuno dei siti), e, inoltre, alle Saline Margherita di Savoia (860) e alle Saline di Trapani (460). Da sottolineare anche i 437 esemplari di spatola osservati in vari appuntamenti e, tra le rarità, uno smeriglio al monte Bondone (Trento). Il "Big Day" della Lipu ha organizzato quattro gare di birdwatching: la prima, incentrata sull'osservazione di una specie rara, quest'anno il cardellino, è stata vinta dall'Oasi Castel di Guido (Roma), con 204 esemplari osservati, mentre la seconda gara (relativa al saltimpalo, la specie segreta) dal gruppo dell'Oasi Soglitelle, in Campania. La terza gara è andata al gruppo di Capo Murro di Porco e Vendicari, in Sicilia, che ha visto il maggior numero di specie (74), mentre la quarta gara (che premiava il più alto numero di partecipanti) è stata vinta dall'Oasi Lipu Centro habitat mediterraneo di Ostia, dove erano presenti 200 partecipanti.

NO AI ROCCOLI, SÌ ALLA LIBERTÀ

Prima la Commissione europea, che su denuncia della Lipu e delle associazioni ambientaliste aveva minacciato la riapertura della procedura d'infrazione. Poi, su ricorso di Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf, la bocciatura del provvedimento della Regione Lombardia da parte del Tar. Niente "roccoli", dunque, i terribili strumenti atti a catturare uccelli selvatici e distribuirli ai cacciatori per usarli come richiami vivi. E così, i 12.700 uccelli selvatici, tra cesene, tordi sassello e tordi bottaccio, che sarebbero stati catturati, sono definitivamente salvi. È il quarto anno che le regioni (Lombardia in primis) non catturano più uccelli selvatici a fini di richiamo vivo. Una pratica violenta, che destina gli uccelli a una vita di prigionia e a un'involontaria funzione di "inganno" per gli altri uccelli (attirati dal canto dei richiami e abbattuti ai cacciatori), che ha fatto il suo tempo e che, il prima possibile, deve essere vietata.

A TORINO TANTA SOLIDARIETÀ

Ladri in azione a Torino, dove nella sede della Lipu sono state rubate le principali attrezzature della delegazione. «Una volta superato lo shock – spiega Riccardo Ferrari, consigliere e delegato Lipu Torino – abbiamo rimesso in funzione la sede e siamo ripartiti grazie al sostegno e la solidarietà di soci, volontari, simpatizzanti e delle altre delegazioni della Lipu. Vogliamo ringraziare di cuore tutti quelli che ci hanno aiutato. Aiuti, solidarietà e contributi concreti stimolano ad andare avanti, e a tenere fisso lo sguardo verso gli obiettivi della nostra associazione».

VOLONTARI PER I PARCHI (URBANI)

Un centinaio di volontari tra dipendenti, amici, parenti e partner dell'azienda LyondellBasell hanno riquilificato, lo scorso 21 settembre, a Ferrara, il parco comunale in via Boschetto, angolo via Comacchio, ripulendolo e seminandolo con erba allo scopo di donarlo alla città. I volontari hanno anche piantumato dei gelsomini sul terrazzo della sede di Ibo Italia mentre la Lipu di Ferrara ha installato una mangiatoia e un nido artificiale nel rinnovato parco, organizzando inoltre un laboratorio ambientale per i tanti bimbi presenti.

NATURA INSIEME ALL'ORTO BOTANICO

L'Orto Botanico di Roma ha ospitato, nei giorni 11, 12 e 13 ottobre, il primo weekend del benessere naturale dal titolo *Natura Insieme*, evento organizzato con il patrocinio del Consiglio regionale del Lazio. La Lipu era presente con uno stand informativo e tre diversi laboratori didattici per bambini. Un ringraziamento speciale va ai volontari Lipu del gruppo Life #ChooNa, Giovanni Tinella, Diana Corradi, Lucrezia Tridico e Federica Gatti, coordinati da Ester Mantero (*Lorenzo Nottari, consigliere nazionale della Lipu*).

Inverno,
maremma,
storni che
creano alberi



TIGLIOLE D'ASTI, PRESTO LA RICOSTRUZIONE

Il maltempo di ferragosto ha colpito duramente il Centro di recupero fauna selvatica della Lipu Asti, a Tigliole d'Asti. La pioggia battente e le forti raffiche di vento e grandine hanno provocato in meno di un'ora la caduta di un centinaio di alberi, distruggendo la voliera dei trampolieri e la voliera più ampia utilizzata per l'educazione ambientale, oltre ad altri danni, come il recinto dei caprioli e lo stabulario, andati distrutti. Fortunatamente, nessun animale è rimasto ferito o è fuggito. Grazie alle donazioni di privati cittadini è stato possibile avviare una ripresa che, si spera, possa consolidarsi con i lavori di ricostruzione a partire dal 2020.

ANTIBRACCONAGGIO IN CAMPANIA

Otto bracconieri denunciati e altrettanti fucili sequestrati, oltre a munizioni e richiami elettromagnetici. Questi i dati della massiccia controffensiva lanciata dal Bachk spot Campania Lazio, lo scorso ottobre, fra Napoli e Salerno. Coordinamento di cui fan parte le Guardie volontarie della Lipu, del Wwf e dell'Enpa con i Carabinieri Forestali. «Ringrazio di cuore le nostre guardie – dichiara Fabio Procaccini, delegato della Lipu di Napoli – per gli enormi sacrifici e la grande dedizione che profondono nel contrasto al bracconaggio. Donne e uomini che con coraggio e costanza investono le loro energie in nome della libertà di volo degli uccelli selvatici».

BREVISSIME

Sabato 6 dicembre, alle 20,45 presso il centro culturale Leonardo da Vinci di Piazza Indipendenza a San Donà di Piave, la Lipu presenta, con Robert Colonnello, il reportage "Azzorre paradiso sperduto nell'oceano". Info: sandona@lipu.it

La sezione della Lipu di Salerno e i Carabinieri del settore Biodiversità di Caserta, organizzano a gennaio 2020 un corso di formazione ambientale per gli allievi della scuola alberghiera, "G.Fortunato" di Angri (Salerno).

Si è svolta a Livorno, nel parco di Villa Mimbelli, dall'11 al 13 ottobre, la mostra-mercato di piante e giardini Harborea, cui la Lipu di Livorno ha partecipato con un banchetto informativo.





Birdwatching casalingo in inverno

«Mi saprebbe dire dove se ne vanno le anatre quando il lago gela?» È la celeberrima domanda che, nel romanzo di John Salinger, il giovane Holden pone ad un passante, senza ricevere risposta. Quanto a noi, potremmo chiedere: «Mi saprebbe dire dove vanno i piccoli uccelli in inverno?». Come fanno a trovare il cibo, a sopportare il maltempo invernale, a resistere al freddo? In poche parole: come fanno a sopravvivere? Un quesito che in molti si pongono, vedendoli così apparentemente indifesi.

Ebbene sì: se pure molte specie si spostano in aree italiane meno fredde (il Sud, le coste, le isole), l'inverno non manca di riservare difficoltà a cince, passeri, pettirossi, verdoni. E tuttavia sono tante le strategie che i piccoli uccelli mettono in atto, per affrontare l'inverno al meglio, tra cui anche la frequentazione delle città, che rappresentano isole di calore, ricche fonti di cibo e siti ideali a trascorrere la notte in grandi stormi. Ma possiamo aiutarli anche noi, soprattutto grazie a ciò che mettiamo a disposizione, nelle utili mangiatoie artificiali. Per loro, è un aiuto prezioso, per noi anche l'occasione di ammirarli sul nostro terrazzo, in una sorta di speciale, magico birdwatching casalingo d'inverno.



La foresta minacciata

Un ricercatore italiano ha studiato l'habitat e la riproduzione della civetta nana in Finlandia. Tra deforestazione e cambiamenti climatici, che mettono a rischio la sopravvivenza della specie

DANIELE BARONI
Università di Turku (Finlandia)

Pensando alla Finlandia, ancor prima di visitarla, mi aspettavo di trovarvi enormi estensioni di foresta boreale intatta, poco o per nulla intaccata dalla mano dell'uomo. In quel momento, il mio unico termine di paragone erano le Alpi, dove il clima ha invece frammentato le foreste di conifere e le ha relegate ad una ristretta fascia altitudinale, rendendo difficile la ricerca di specie tipiche di questo ambiente. Nel grande nord, al contrario delle Alpi, le stesse specie vengono studiate da decenni all'interno di immensi areali di distribuzione. Eppure, raggiungendo la

Finlandia sudoccidentale, la realtà che mi sono trovato davanti è stata ben diversa: oltre il 90% delle foreste secolari, non appena raggiunta la dimensione sufficiente, viene tagliata a raso. È vero che gli alberi vengono subito ripiantati dopo il taglio, ma ciò non è una condizione sufficiente per poter ricreare un ambiente originale, quello della foresta secolare, che è unico per la biodiversità. La selvicoltura, inoltre, non impatta solo sugli alberi ma anche sugli uccelli, in quanto i tagli ne distruggono l'habitat e, inoltre, vengono anche effettuati in pieno periodo di nidificazione. Uno

sfruttamento così intenso del patrimonio forestale, insomma, sta causando un calo drastico di molte specie di uccelli tipici delle foreste.

Questo fenomeno mi ha fatto rivalutare le nostre foreste alpine, dove, nonostante la frammentazione di cui si parlava all'inizio, le stesse specie hanno popolazioni in salute e spesso risultano in aumento. Da notare però che un recente studio pone l'accento su possibili cambiamenti nella composizione della foresta, causati dai cambiamenti climatici. Rimane certamente l'urgenza di acquisire informazioni più precise sull'andamento delle popolazioni di civetta nana e civetta capogrosso, presenti in Italia solo sull'arco alpino.

Turku, Finlandia

Il mio progetto di dottorato presso l'Università di Turku è partito da qui. Dalla consapevolezza che la conservazione degli uccelli forestali in Finlandia è seriamente minacciata. E, volendo dare un contributo alla loro tutela, ho scelto di dedicarmi allo studio della civetta nana, il più piccolo rapace notturno europeo. Nelle foreste mature, non sfruttate dall'uomo, esistono nicchie ecologiche e disponibilità di cibo per tutti gli animali che le abitano. In inverno però le prede diventano più rare e, soprattutto, difficili da catturare. Ma mentre la più grande civetta capogrosso è in grado di raggiungere le arvicole che si muovono al di sotto del manto nevoso, tuffandocisi ad artigli tesi dopo averle localizzate grazie al suo udito prodigioso, la civetta nana, al contrario, non ha la forza per penetrare lo strato nevoso e, se ci provasse, vi resterebbe "a galla". Così questa specie, caso unico tra i rapaci europei, crea nelle cavità una sorta di dispensa alimentare e fa scorta prima che arrivi l'inverno. Nella stagione fredda poi, i piccoli passeriformi, sue prede d'elezione, migrano più a sud e quindi sono più difficilmente reperibili. Si tratta dunque di un delicato equilibrio per la sopravvivenza, così fragile da potersi rompere anche a seguito di minime modifiche del suo habitat forestale, che possono ridurre appunto la disponibilità di prede, indispensabili per la sopravvivenza in condizioni così rigide.

Le cassette nido

Nelle foreste sfruttate in modo intensivo le cavità idonee per la nidificazione possono essere molto rare, in quanto servono tronchi di esemplari maturi, spesso deperienti. La civetta nana non riesce a scavarle e quindi approfitta di quelle realizzati dai picchi. Per facilitarne la nidificazione si è da tempo pensato di posizionare nel bosco cassette nido che potessero sostituirsi alle cavità naturali. 600 quelle presenti durante i due anni di lavoro che ho effettuato sul campo, dove però sono state riscontrate solo 24 nidificazioni da parte della civetta nana. Questo è dovuto alle modifiche indotte nell'habitat dalla deforestazione, che mette a rischio la sopravvivenza sia della civetta nana che delle altre specie stanziali che utilizzano le foreste più mature.

Un altro aspetto peculiare è la dimensione del territorio. La civetta nana si deve muovere su grandi spazi per trovare cibo a sufficienza per sopravvivere all'inverno e poi allevare i suoi pulli (fino a 8-9 per nidata!) nella successiva primavera. Studiandone i movimenti, è emerso che una singola civetta nana utilizza cavità per la nidificazione e per le dispense alimentari distanti tra loro mediamente tra i due e i quattro chilometri. Ogni adulto acquisisce una conoscenza dettagliatissima del suo immenso territorio, dal quale non si allontana proprio perché sa dove andare a reperire le risorse di cui ha bisogno. Ma anche in questo caso, la frammentazione delle foreste dovuta al disboscamento limita molto le civette nane, che evitano di spostarsi in spazi aperti per il grosso rischio di essere a loro volta predate da sparvieri o da altri rapaci notturni.

Nel complesso, si può descrivere la civetta nana come una specie esigente, che necessita di ambienti forestali, molto estesi e ricchi di prede. Questa caratteristica fa sì che studiare la civetta nana non sia una ricerca fine a sé stessa, ma fornisca anzi importanti informazioni su tutta la biodiversità delle foreste boreali. La scommessa ora è studiarla anche sulle Alpi, dove sappiamo ancora così poco su questa delicata ed essenziale componente delle nostre foreste. ■

Destinazione Paradiso

Crava Morozzo ha compiuto 40 anni. È stata la prima oasi della Lipu in Italia e oggi si amplia grazie alla donazione di una nuova area umida

LUIGI BERTERO

Duecentocinquanta specie di uccelli selvatici, un ecosistema complesso con laghi, marcite e torrenti, un piccolo paradiso per la nidificazione e la sosta degli uccelli acquatici migratori: è Crava Morozzo, la prima oasi della storia della Lipu.

Questo luogo magico nasceva 40 anni fa, grazie al sogno di Ada Gazzola, Tomaso Giraudo e Franco Bergese, con i quali non senza emozioni (le loro e le nostre), il 12 ottobre scorso abbiamo festeggiato il quarantennale, ripensando alle gloriose origini e, soprattutto, al presente e al futuro dell'oasi.

L'oasi fu istituita nel 1979 grazie alla prima collaborazione tra Enel e Lipu e si trasformò in seguito in riserva naturale, accorpata dapprima al parco regionale Alta Valle Tanaro e poi a quello delle Alpi marittime. Nei primi anni Novanta, con mia moglie Caterina, riuscimmo a rendere disponibile una nuova area che fu destinata ai limicoli e nella quale, con grande gioia, assistemmo già da subito alla nidificazione dei cavalieri d'Italia. Di recente, grazie alla generosità di Gabriella che, in memoria dei genitori, l'ha donata alla Lipu, l'oasi si è arricchita di una seconda nuova area, altrettanto importante, nella quale abbiamo realizzato un sito con acqua bassa, ottimo la sosta degli uccelli acquatici, ovvero per nidificare: lo stagno Paradiso.

Oggi Crava Morozzo conta su habitat diversi e tutti di notevole importanza naturalistica. Oltre ai due laghi "storici" rinaturalizzati, sono presenti due marcite per limicoli circondate da siepi e aree boscate, per un ecosistema complesso nel quale sono state censite circa 250 specie di uccelli, acquatiche e non, anche con presenze naturalistiche di notevole importanza. Senza dimenticare insetti e crostacei, (di cui gli uccelli limicoli sono ghiotti) nonché anfibi e rettili, a dimostrazione che la natura è davvero un sistema di cui noi, volenti o nolenti, facciamo parte e che va preservato con cura.

Insomma, possiamo dirlo: il sogno di Ada, Tomaso e Franco, il sogno di Crava Morozzo, piccolo paradiso per gli uccelli acquatici, si è infine realizzato. ■





2019
Un anno della lipu

*Gennaio***UCCELLI ACQUATICI DI TUTTA EUROPA**

Decine di volontari e operatori della Lipu partecipano al consueto censimento annuale dell'Iwc, l'International waterbird census, utile a conoscere lo stato di salute degli uccelli acquatici in una fase molto problematica per le preziosissime aree umide, minacciate da riduzione delle superfici e cambiamenti climatici.

*Febbraio***LA LIBERTÀ!**

Duemila tra tordi, cesene, allodole e altri piccoli uccelli, detenuti illegalmente e in condizioni indegne, vengono sequestrati in Romagna dai Carabinieri forestali in un'operazione condotta con la Lipu. I nostri volontari identificano gli uccelli, rimuovono gli anellini e rimettono in libertà tutti quelli che sono già in grado di tornare in natura. Il loro volo, dopo tanta prigionia, è uno spettacolo per gli occhi e per il cuore.

*Marzo***CONTRO LA BARRIERA CHE UCCIDE GLI UCCELLI**

Entra nel vivo l'azione della Lipu contro le barriere fonoassorbenti (trasparenti) della superstrada Pedemontana, in Veneto, contro cui ogni giorno si schiantano centinaia di piccoli uccelli. Note alla Regione, lettere ai giornali e un'affollata manifestazione ad agosto, spingeranno i costruttori ad apporre sagome adesive sui pannelli, per renderli più visibili agli uccelli e salvarli dallo schianto.

*Aprile***PER UN'EUROPA PIÙ NATURALE**

Si chiama *Le nostre proposte per la natura e la gente* il documento che la Lipu, in coordinamento con BirdLife Europa, trasmette ai candidati italiani al nuovo Parlamento europeo, con richieste ad impegnarsi su clima, biodiversità, conservazione degli uccelli, cultura ecologica, in una legislatura di grandissima importanza per le politiche ambientali del continente e del mondo intero.

*Maggio***BIRDS 2019**

È un evento straordinario quello che la Lipu organizza a Milano, dal 16 al 18 maggio, per festeggiare i quarant'anni della direttiva Uccelli, radunare centinaia di giovani volontari del progetto Life *Choose nature* e celebrare la 54esima Assemblea dei Soci. Oltre 1500 persone partecipano agli eventi, con relatori ed ospiti tra cui Luca Mercalli ed il ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

*Giugno***AGRICOLTURA E UCCELLI**

Il nostro progetto Farmland bird index vive il suo momento clou dell'anno: centinaia di rilevatori in tutta Italia censiscono all'alba gli uccelli comuni degli ambienti agricoli, per studiare lo stato delle specie e la qualità ecologica dell'agricoltura italiana. Saranno quasi 8mila i punti di ascolto e 1277 le ore di censimento, che portano il database generale del progetto (2009-2019) alla bellezza di 770mila dati. Come dire: la conoscenza è fondamentale per proteggere la natura.



*Luglio***PRIOLO BRUCIA. E RINASCE**

Un violentissimo incendio, di origine dolosa, distrugge la nostra Riserva di Saline di Priolo, in Sicilia. Per l'oasi dei fenicotteri, strappata al degrado industriale per farne un luogo di natura, i danni sono gravissimi ma immediata e altrettanto forte è la voglia di rinascere, più accogliente e bella di prima. E dunque, rimboccate le maniche, Fabio, Francesca e tutti i volontari sono già al lavoro.

*Agosto***GLI OSPEDALI DELLA LIPU: TUTTO ESAURITO**

C'è stato davvero il tutto esaurito nella stagione "calda" (primavera ed estate) dei centri recupero della Lipu. Anche quest'anno migliaia gli animali ricoverati, dai piccoli caduti dal nido ai rondoni con le ali ferite agli animali intossicati e così via. Un lavoro enorme che ha impegnato senza sosta volontari ed operatori e restituito alla natura moltissimi dei "pazienti" curati. E, a fine estate, purtroppo, le prime fucilate.

*Settembre***GUERRA ALLA CACCIA**

Con la stagione venatoria riparte anche l'azione della Lipu, che sferra un duro attacco alla caccia. Dapprima un documento sullo stato di conservazione delle specie cacciabili inviato a tutte le regioni, poi la denuncia alla Commissione europea sul tentativo lombardo di riaprire l'uccellazione, infine i ricorsi al Tar in molte regioni. Risultato: nuove fortissime riduzioni alla caccia in tutta Italia e più tutele per gli uccelli selvatici, tra cui moriglione e pavoncella.

*Ottobre***BUON COMPLEANNO, OASI!**

Sono quattro le oasi che ad ottobre festeggiano: i vent'anni del Bosco del Vignolo, a Garlasco (Pavia), la cosiddetta "piccola Amazzonia della Lipu", i quarant'anni di Crava Morozzo (Cuneo), la prima oasi della nostra storia, i vent'anni di Castel di Guido (Roma), con i suoi gruccioni, rondini, lupi, e i vent'anni di Gravina di Laterza (Taranto), canyon ricchissimo di fauna e flora. Tanta bellezza ma anche carenza di risorse pubbliche, sopperite almeno in parte dai soci della Lipu.

*Novembre***SALVI!**

Sono definitivamente salvi i 12.700 piccoli uccelli migratori (tordi sasselli, tordi bottacci e cesene) che la Regione Lombardia voleva catturare e regalare ai cacciatori per farne richiami vivi. Le denunce della Lipu e del mondo ambientalista hanno fermato il progetto, anche grazie al Tar, alla diffida del ministero dell'Ambiente e ad una dura presa di posizione della Commissione europea, in seguito alla nostra denuncia. La Lipu esulta: mai più catture di richiami vivi! Lasciamoli volare in pace!

*Dicembre***NO ALLE TRAPPOLE, SÌ ALLA NATURA!**

Immancabilmente, l'anno della Lipu si chiude in Sardegna, tra i sentieri del bracconaggio, con la rimozione di centinaia di terribili trappole per merli, tordi, pettirossi che, una volta azionate, portano gli uccelli ad una morte lenta, atroce. Dal 2012 l'azione della Lipu ha prodotto la riduzione dell'80% delle trappole nel Sulcis. Un risultato eccezionale, dovuto all'impegno sul campo ma anche all'azione educativa svolta nelle scuole e tra la gente. La natura è stupenda, facciamola vivere, trattiamola bene.



E poi il progetto cicogne,
la tutela delle albanelle minori,
l'inanellamento dei falchi cuculo,
la protezione dell'aquila di Bonelli,
i progetti su Natura 2000, la biodiversità,
i cambiamenti climatici, l'educazione ambientale,
gli incontri con bambini e adulti,
i campi di formazione per ragazzi,
il volontariato giovanile e tanto altro ancora.

I migliori auguri sono questi:
la nostra azione per la natura,
gli uccelli, la gente.

**Buone feste, buon 2020
e grazie, di cuore, a tutti.**



Liberi di volare

Il futuro della natura è anche il nostro futuro.

Difendilo con la tessera Lipu 2020: la tua iscrizione è un gesto concreto con cui possiamo proteggere i luoghi naturali più preziosi, combattere le atrocità di bracconieri e cacciatori, prenderci cura degli animali feriti, parlare di natura ai ragazzi.

Insieme, saremo liberi di volare verso il futuro che vogliamo.

Rinnova la tua iscrizione alla Lipu



Lipu ODV,
via Udine 3/A
43122 Parma
Tel. 0521 273043
www.lipu.it
info@lipu.it

Il Presidente
Aldo Marco Vener

Aldo Vener

Per maggiori informazioni: www.lipu.it - tel. 0521-1910777 - mail: ufficiosoci@lipu.it



2020, il Super-Anno dell'ambiente

Una serie di eventi internazionali farà del prossimo un anno senza precedenti per la protezione dell'ambiente.

La Lipu vi contribuirà, con un rinnovato impegno e il nuovo documento strategico

CLAUDIO CELADA
direttore area Conservazione Natura

Non c'è alcun dubbio: il 2020 sarà un anno di importanza davvero straordinaria e, diciamolo pure, di grande speranza dal punto di vista ambientale. Sono almeno tre gli eventi di rilievo internazionale che vi cadranno e che hanno spinto gli esperti a coniare la definizione di *Super-Year*, il Super-Anno della natura e dell'ambiente. Anzitutto, il nuovo Piano strategico

mondiale sulla biodiversità, nell'ambito della Convenzione sulla Biodiversità del 1992 di Rio de Janeiro. La nuova strategia, che nascerà in Cina, nel corso della quindicesima Conferenza delle Parti (Cop 15), avrà durata decennale (2020-2030) e l'obiettivo di invertire il trend di perdita di biodiversità a livello planetario. Un problema gravissimo, che Johan Rockstrom, l'ideatore dei



planetary boundaries (i confini planetari) pone al primo posto, in termini di gravità, tra le grandi questioni ambientali da affrontare. La perdita di biodiversità genetica ha infatti superato il limite della zona di incertezza ed è entrato nella zona rossa, quella estrema, di massimo rischio. Un dato ampiamente confermato dall'ultimo rapporto dell'Ipbes, la piattaforma delle Nazioni unite su biodiversità ed ecosistemi, in base al quale (per dare solo un dato) un milione di specie animali e vegetali è minacciato di estinzione nei prossimi anni/decenni. Il secondo appuntamento è quello della scadenza di vari target degli Sdg, i *Sustainable development goals*, cioè gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. L'Agenda rappresenta il grande progetto globale di trasformazione ecologica delle nostre società, che dovrebbe avvenire sulla base di 17 obiettivi che le Nazioni unite si sono appunto date: dalla lotta ai mutamenti climatici alla conservazione della biodiversità, dalle città sostenibili al consumo responsabile, all'istruzione per tutti e così via. Ad oggi, gli Sdg sono

certamente il progetto più ambizioso che l'umanità abbia elaborato per uscire dall'Età insostenibile ed entrare nell'Età ecologica, quella della vera sostenibilità, in cui lo sviluppo umano abbia modalità differenti da quelle conosciute finora e sia armonico e non conflittuale con la natura: cioè, non consumi altro suolo, non distrugga diversità biologica, non sprechi le risorse, non tratti la natura come un pozzo senza fondo, una dispensa infinita a nostra disposizione. Insomma, tratti meglio il pianeta, lo rigeneri.

Infine, il terzo evento è il lancio "concreto" dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, con il cambio di marcia sugli impegni assunti dai vari Paesi per il contenimento dell'incremento della temperatura media planetaria. Due gli appuntamenti: la Conferenza delle Parti sul clima in Inghilterra, e una Conferenza dei giovani che si terrà proprio in Italia.

«A questa eccezionale coincidenza di eventi - nota il nostro direttore generale, Danilo Selvaggi - arriviamo con una speranza che finora non si era mai vissuta. Le mobilitazioni nelle città di tutto il mondo, il nuovo movimento giovanile dei *Friday for futures*, il coinvolgimento dell'opinione pubblica e la stessa percezione dell'aggravarsi della crisi stanno spingendo i governi a prendere finalmente sul serio il tema. I primi timidi segnali ci sono, ma non bastano e non dobbiamo accontentarci».

Cosa fare, dunque, per mettere a frutto l'atmosfera positiva di questi mesi? E cosa farà la Lipu? «Anzitutto, rinnoveremo il nostro documento strategico, che scade proprio nel 2020, con un nuovo programma pensato e calibrato su tempi che viviamo. Ma soprattutto, intensificheremo gli sforzi, per avere un'azione ancora più di qualità, in termini sia scientifici che culturali. La gente deve essere con noi. Dobbiamo far capire che una società ecologica è una società bella, soddisfacente, gratificante. Dopo l'enorme lavoro che abbiamo già fatto ci attende un altro tratto di strada, difficile ma entusiasmante, per tutti noi».

Via al Super-Anno dell'ambiente, dunque, sperando che, per il bene del Pianeta, sia quello della grande svolta. ■

Ad alta quota: il futuro di agricoltura e uccelli

L'agricoltura di alta quota è ad un bivio, tra abbandono e nuove occasioni. In gioco c'è la conservazione di molte specie di uccelli, cui la Lipu contribuisce anche con il progetto Farmland bird index

LAURA SILVA
Area Conservazione natura

I bellissimi prati di montagna, soprattutto in alta quota, vivono tempi duri. L'estensione di prati stabili e pascoli si riduce sempre più, soprattutto a favore dell'avanzata del bosco. Un cambiamento in atto da alcuni decenni e che, rispetto a quanto avviene generalmente per altri ecosistemi, non è causato direttamente dall'attività dell'uomo ma, al contrario, dall'abbandono di tale attività

e dalla ripresa dell'evoluzione naturale di quegli ambienti. Cioè, più che l'uomo che fa è l'uomo che non fa (più).

In effetti, rispetto alle praterie alpine naturali, i pascoli e i prati da sfalcio montani sono ecosistemi secondari che insistono su aree mantenute a prato grazie al pascolamento o all'attività agricola ma le quali, per loro natura, cioè per fascia climatico-altitudinale



e caratteristiche dei suoli, sarebbero naturalmente occupate da foreste o da ambienti di transizione, come gli arbusteti.

L'agricoltura, nella sua lenta evoluzione, ha contribuito a modellare il paesaggio di Alpi e Appennini già a partire dall'epoca romana, per vivere un netto sviluppo, dal basso medioevo in poi, con l'invenzione della falce fienaia e la progressiva sostituzione dell'allevamento ovi-caprino con quello bovino. La millenaria storia di interazione tra ambiente e agricoltura ha creato legami talmente forti che molte specie selvatiche animali e vegetali, in Europa, sono oggi strettamente legate agli agroecosistemi, in alcuni casi in maniera esclusiva. Negli ultimi 50-70 anni un intenso fenomeno di abbandono delle terre alte e le trasformazioni delle pratiche agricole hanno influito sull'economia, la società, l'ambiente e la biodiversità molto più di quanto non fosse avvenuto nell'arco di un paio di millenni.

Un indicatore ecologico, calcolato dalla Lipu nell'ambito del progetto Farmland bird index (Fbi), descrive l'attuale stato di salute di tali ambienti grazie al monitoraggio e allo studio degli uccelli che dipendono da questi habitat. Il trend dell'Indice delle specie delle praterie montane (FBI_{pm}), costituito da 13 specie ornitiche tra le quali spioncello, stiacchino, zigolo giallo e codiroso spazzacamino, mostra, tra il 2000 e il 2017, un declino del 29 per cento. Si tratta di un vero e proprio tracollo che ha portato, in alcuni casi, all'estinzione locale di specie, a causa dei cambiamenti sociali ed economici che hanno interessato le aree montane e hanno determinato lo spopolamento di questi territori e, quindi, la riduzione delle attività tradizionali. Le specie dell'indicatore non sono ovviamente le uniche che beneficino del mantenimento di habitat aperti e ricchi di insetti: coturnice, fagiano di monte, re di quaglie, fringuello alpino e numerose altre condividono le stesse esigenze ecologiche e lo stesso trend demografico. Il quadro complessivo appare ancora più drammatico se consideriamo che diverse di queste specie, oltre a essere in calo, sono classificate da BirdLife International come Spec 2 o 3. Un'attenzione in più

va riservata alla coturnice, che è addirittura una Spec 1, cioè una specie la cui popolazione risiede in Europa ed è minacciata a livello globale. Ecco quindi che per la protezione della coturnice è fondamentale il mantenimento di pratiche agro-pastorali non intensive per contenere il processo di riforestazione spontanea.

Eppure, quella che convenzionalmente chiamiamo agricoltura tradizionale ha, in fin dei conti, solo qualche secolo di storia, mentre nei millenni precedenti le sommità montane erano quasi esclusivamente coperte da boschi, in cui risiedevano comunità animali e vegetali senz'altro diverse da quelle attuali. Le specie ornitiche forestali, che oggi mostrano genericamente un trend favorevole in Italia, possono risultare svantaggiate dal mantenimento di tali ambienti che, inoltre, richiede un continuo afflusso di energia in termini di lavoro umano risultando decisamente anti-economico, tale da poter essere garantito solo con il sostegno della Politica agricola comunitaria.

Gli studiosi di conservazione si trovano quindi ad affrontare un problema di non facile soluzione: "Vale la pena preservare pascoli e prati da sfalcio montani?". La risposta è sì. Perché questi ambienti ospitano una biodiversità peculiare, specie prioritarie ai sensi delle direttive europee e altre per le quali l'Italia ha una responsabilità globale. Le azioni da intraprendere sul piano conservazionistico dovranno prevedere un modello nuovo e differente, che concili le esigenze faunistiche con un'economia durevole e che sia adattato al modello climatico attuale e alle necessità della vita moderna. In altre parole, scelte qualitative più che quantitative, che spingano all'abbandono in alcuni casi per impedirlo in altri, concentrando risorse, attenzioni, ricerca e professionalità sui casi più adatti e virtuosi. Dal canto suo, la Politica agricola potrebbe contribuire alla conservazione delle aree interne e montane, fornendo i giusti incentivi all'allevamento di tipo estensivo. Ancora una volta l'approccio scientifico e una pianificazione attenta, ma anche una nuova visione delle cose, una nuova cultura ecologica generale, possono fare la differenza. ■



Pettirossi, siamo con voi

Sono arrivati. I pettirossi, i tordi sasselli, i tordi bottacci e gli altri piccoli uccelli che dal nord Europa vengono a svernare alle latitudini più meridionali. E con loro torna la preoccupazione per il persistente bracconaggio che questi animali subiscono, ad esempio in Sardegna, nelle trappole del Sulcis e del Sarrabus. Ma la Lipu è lì, anche quest'anno, a difendere i migratori. Grazie alla vigilanza e alle attività educative con la popolazione locale, dal 2012 le trappole si sono ridotte dell'80 per cento. Che grande successo! Ma la battaglia al bracconaggio prosegue. Nelle prime settimane di caccia, sono state abbattute upupe, poiane, falchi e una rarissima aquila di Bonelli. Per questo la Lipu sta portando avanti il progetto Life Abc, tra cui una grande petizione, che chiede l'aumento dei controlli e delle sanzioni e il Daspo collettivo venatorio, cioè la chiusura della caccia nelle aree in cui avvengono gli episodi di bracconaggio. Molto è stato ottenuto, ma ora serve un decisivo salto di livello. Lo dobbiamo ai pettirossi e a tutto il popolo del cielo. Firmate qui: <http://www.lipu.it/stopbracconaggio>



Le poste italiane? Hanno messo le ali

Due francobolli che celebrano l'Europa con il cardellino e l'aquila di Bonelli: è l'iniziativa del ministero dello Sviluppo economico e di Poste italiane in collaborazione con la Lipu. "Ognuno contribuisca al bene del pianeta"

ANDREA MAZZA
responsabile Ufficio stampa, Ali e sito web

Celebrare l'Europa con due francobolli raffiguranti gli uccelli, questa meraviglia che ogni giorno ci racconta della terra, del viaggio, della bellezza della natura. E scegliere due specie di grande valore simbolico quali il cardellino e l'aquila di Bonelli.

È quanto hanno fatto il ministero dello Sviluppo economico e Poste italiane con i francobolli celebrativi di Europa 2019. Lo hanno fatto in collaborazione con la Lipu, che ha contribuito all'iniziativa, tra l'altro, redigendo i testi del bollettino ufficiale e organizzando l'evento di presentazione dei due nuovi valori, "annullati" lo scorso 4 ottobre proprio in un'oasi della Lipu, il Chm di Ostia, alla presenza, tra gli altri, del responsabile della Filatelia di Poste italiane, Fabio Gregori.

Molto diverse tra loro ma entrambe preziose e di grande fascino, cardellino e aquila di Bonelli hanno in comune una storia "difficile": quella di essere vittime di una lunga tradizione di illegalità ambientale. Il cardellino, conosciuto e amato per i colori e il canto delizioso, deve alla bellezza la sua stessa "maledizione", che è quella di essere oggetto delle brame di possesso di molti "appassionati", che non esitano a privare i cardellini della libertà per poter godere "privatamente" di quella bellezza. Una pratica che ha visto nei decenni scorsi l'azione di contrasto della Lipu, con ottimi risultati specialmente nell'area del napoletano, e che oggi continua ad impegnarci in molte zone d'Italia, tra cui la stessa Campania e il mercato

di Ballarò a Palermo.

Dal canto suo, l'aquila di Bonelli è a un passo dall'estinzione, con sole 40 coppie rimaste in Italia, tutte localizzate nelle aree più remote della Sicilia. La contrazione dell'habitat naturale, la minore disponibilità di prede, gli impatti con i cavi delle linee elettriche e la persecuzione diretta da parte dell'uomo (caccia illegale e furti dei pulcini dal nido) sono le cause della drammatica situazione di questo rapace, per la cui tutela la Lipu si batte da tempo, nel Gruppo tutela rapaci e con il prezioso supporto della Lipu Uk di David Lingard. «È con piacere ed emozione che abbiamo preso parte all'iniziativa del ministero dello Sviluppo economico e di Poste italiane – dichiara il direttore generale della Lipu, Danilo Selvaggi – che peraltro cade nel quarantesimo compleanno della direttiva Uccelli. Un doppio motivo per essere soddisfatti».

«Felici di aver scoperto, grazie alla Lipu, l'importanza di queste due bellissime specie di uccelli – ha dichiarato nella conferenza di presentazione Fabio Gregori, responsabile Filatelia di Poste italiane – E non ci fermeremo qui. Per il prossimo abbiamo in mente una grande iniziativa simbolica, mondiale, a favore dell'ambiente. È tempo che ognuno faccia la sua parte per il bene del pianeta». Stampati in due milioni di esemplari ciascuno, i due francobolli (con le splendide illustrazioni di Gaetano Ieluzzo) sono disponibili presso molte agenzie postali assieme alle belle cartoline e ai folder contenitori. ■



Proteggiamoli insieme

Grande successo per la nuova guida della Lipu sullo stato degli uccelli che nidificano in Italia. Uno strumento utile per studiosi e appassionati e indispensabile per adottare corretti piani d'azione che tutelino le singole specie. Non si può più aspettare

MARCO GUSTIN, MATTIA BRAMBILLA,
CLAUDIO CELADA

Dieci anni d'intenso lavoro, raccolta dati, elaborazioni, pubblicazioni scientifiche. E infine la l'uscita del volume, uno strumento nuovo, inedito nella letteratura ornitologica italiana, che ci spiega in modo chiaro come stanno gli uccelli selvatici nel nostro Paese, ne elenca, specie per specie, le minacce, suggerisce azioni concrete per migliorarne la tutela. Un volume che ha trovato ampi riscontri positivi tra i soci e i sostenitori della Lipu.

Conoscerli, proteggerli. Guida allo stato di conservazione degli uccelli in Italia è frutto di un lungo processo conoscitivo

che è passato attraverso il vaglio del "referaggio" con la pubblicazione di articoli scientifici, da una parte su riviste internazionali circa i metodi utilizzati per la determinazione dello stato di conservazione degli uccelli nidificanti in Italia, e dall'altra su riviste nazionali di riferimento, con un maggior approfondimento sulle specie.

Come stanno?

Dopo il capitolo *Perché gli uccelli* e l'analisi ragionata delle 250 specie che nidificano in Italia, il volume analizza compiutamente, attraverso grafici e ta-

belle, il loro stato di conservazione. Al pari di altre aree continentali europee o extra europee, i dati sono allarmanti: il 30% delle specie, pari a 76, hanno un cattivo stato di conservazione, il 33% (83 specie) versano in uno stato inadeguato mentre solo il 30% (74 specie) ha uno stato favorevole di conservazione.

Il volume evidenzia come molte di esse, presenti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, soffrono ancora di un cattivo stato di conservazione, ad esempio capovaccaio, re di quaglie, gallo cedrone, pernice bianca, averla piccola, calandra, calandrella. Per alcuni gruppi, come i Galliformi, il quadro appare critico: cinque specie su sette hanno uno stato di conservazione cattivo. Per alcune, come la coturnice, la pernice bianca, il fagiano di monte, appare fortemente necessaria la sospensione dell'attività venatoria, così come l'adozione di misure di conservazione per contrastarne il declino, considerando anche le modifiche ambientali provocate dai cambiamenti climatici.

Non stanno meglio nemmeno le specie pelagiche, in particolare la berta minore: la presenza di specie aliene, come il ratto nero, soprattutto nelle piccole isole circum-mediterranee, ne provoca un basso successo riproduttivo.

Avvoltoi, rischio estinzione

Gli avvoltoi che vivono in Italia versano in uno stato di conservazione cattivo e rischiano di estinguersi. Il capovaccaio, l'unico avvoltoio migratore ridotto da molti anni a meno di 10 coppie, resiste in Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata. Gli avvoltoi rischiano per una serie di fattori tra cui l'esigua popolazione, l'elevato rischio di saturnismo, la costante perdita di habitat, la persecuzione diretta, l'elettrocuzione, l'impatto con le torri eoliche, la trasformazione dei pascoli e, non ultimo, l'uso incontrollato dei bocconi avvelenati (soprattutto per il grifone), che riguarda anche altre specie necrofaghe in cattivo stato di conservazione, come il nibbio reale.

Stesse preoccupazioni, ma per motivi diversi, per i Passeriformi. Nessuno di quelli inseriti in Allegato I ha uno stato di conservazione favorevole a scala nazionale. Parliamo della calandra e della calandrella, che soffrono i cambiamenti di uso del suolo o le pratiche agro-pa-

storali tradizionali. Oppure dell'averla piccola o dell'averla cenerina, colpite dall'intensificazione dell'agricoltura e dall'abbandono dei paesaggi agricoli tradizionali non intensivi.

Falchi e aironi in crescita

Sono poche le specie in allegato I della Direttiva uccelli che hanno mostrato un evidente stato di conservazione favorevole. Tra queste, grazie al recente ampliamento del range distributivo, l'incremento demografico e l'occupazione di ambienti ritenuti nel complesso stabili o in incremento, troviamo la garzetta, l'airone rosso, il falco pecchiaiolo, il falco di palude, il falco pellegrino, il cavaliere d'Italia e il picchio cenerino.

La situazione migliora se si analizzano le specie non inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, che risultano sostanzialmente in stato di conservazione più favorevole. Questa differenza è probabilmente imputabile al fatto che le specie in Allegato I della Direttiva Uccelli sono in generale più minacciate e pertanto, in uno stato meno favorevole.

Per molte specie non siamo ancora in grado di valutare lo stato di salute e il loro status appare sconosciuto. È il caso della canapiglia, del porciglione, della beccaccia, del piccione selvatico, della colombella e dell'upupa, il simbolo della Lipu. Una condizione condivisa anche da 11 specie di Passeriformi.

Quello dunque che ci racconta *Conoscerli, proteggerli*, è una fotografia in chiaro-scuro della situazione attuale dell'avifauna italiana nidificante. Appare chiaro che il destino di molte specie, in particolare quelle di maggiore interesse conservazionistico, sia associato al mantenimento di uno stato di conservazione favorevole su scala nazionale. Che necessita di una precisa strategia: permettere alle singole popolazioni di uccelli selvatici di sostenersi da sé, migliorando in maniera significativa l'andamento demografico e la gestione dei contesti ambientali in cui le specie di uccelli vivono.

La guida della Lipu, insomma, potrà aiutare amministratori pubblici, decisori politici, enti scientifici a cambiare marcia e trovare le giuste soluzioni per la tutela delle specie nidificanti nel nostro Paese. È davvero l'ora di farlo. ■

LE SPECIE DELLA GUIDA

250
prese in esame

76
in cattivo stato di conservazione

83
in stato inadeguato

74
in stato favorevole

54%
la percentuale di anatre in stato inadeguato

40%
la percentuale di passeriformi in stato favorevole

11
le specie di passeriformi di cui non sappiamo ancora abbastanza

L'Italia ornitologica

Si è tenuto a Napoli lo scorso settembre il ventesimo appuntamento per studiosi, appassionati e birdwatchers. Ampio il ruolo svolto dalla Lipu, con presentazioni, tavole rotonde e i poster delle delegazioni e della sede nazionale

MARCO GUSTIN
responsabile Specie e ricerca

I NUMERI

216
tra comunicazioni
orali e poster

600
Autori

6
tavole rotonde
a tema

Con la sua allegria contagiosa, il suo clima mediterraneo e il suo caos organizzato, Napoli ha ospitato, a fine settembre, la ventesima edizione del Cio, Convegno italiano di ornitologia, l'evento scientifico clou dell'ornitologia italiana. E lo ha fatto all'interno di una prestigiosa sede, quella dell'Università degli studi di Napoli Federico II.

Come in tutti i precedenti convegni (il primo avvenne nel 1981 ad Aulla) anche quest'anno è stata l'associazione ornitologica locale (in questo caso l'Ardea, associazione per la ricerca, la divulgazione e l'educazione ambientale) a organizzare il convegno con il Ciso, Centro italiano studi ornitologici, la "casa" di tutti gli ornitologi italiani. Numerosi e molto valide da un punto di vista scientifico le 216 tra comunicazioni orali e poster, presentate da oltre 600 autori provenienti anche dall'estero, come Francia, Norvegia e Spagna, che hanno contribuito ad elevare il prestigio del convegno attraverso *lectio magistralis* di notevole livello. L'ultima delle quali è stata tenuta da una ricercatrice italiana, Daniela Canestrari, che ha condotto uno studio ventennale sul mutualismo collaterale tra cuculo dal ciuffo e cornacchia nera. Il Cio 2019 ha presentato tre sessioni plenarie. La prima su uccelli e cambiamenti globali: dalle trasformazioni ambientali al cambiamento climati-

co, molto di "moda" negli ultimi anni; la seconda sulla conservazione degli uccelli, e la terza su ecologia e comportamento.

Oltre alle sessioni plenarie, sono state ben nove, a riprova di un numero elevato di contributi, le sessioni contemporanee che hanno affrontato i temi più vari: dai monitoraggi alla gestione dell'avifauna, dalle indagini mirate su specie, ambiente e aree, all'analisi sullo status, minacce e conservazione degli avvoltoi che vivono in Italia. Sino a quello sul movimento degli uccelli rapaci veleggiatori in relazione al volo e al vento. A quest'ultima sessione mancava proprio l'ideatore, Michele Panuccio, recentemente scomparso e che, insieme a Nicola Saino e Fabio Perco, è stato ricordato a fine convegno.

Non bisogna dimenticare infine l'importanza delle tavole rotonde a tema, ben sei, e i 136 poster che hanno aggiunto altra sostanza e qualità al convegno stesso. Come accade da diversi anni la Lipu ha avuto grande spazio all'interno del Cio, con rapidi ed efficaci presentazioni (magistrale quella sul Life Choona), organizzazione di tavole rotonde (il monitoraggio degli ardeidi in Italia e gli atlanti ornitologici urbani, con l'Italia leader internazionale) e tanti poster, alcuni dei quali firmati dalle nostre delegazioni locali e dalla sede nazionale, in particolare sul grillaiio. ■

Le regole per una perfetta mangiatoia

Quando il freddo inizia a farsi sentire i piccoli uccelli come fringuelli, verdoni, cince e pettirossi si avvicineranno alle nostre abitazioni in cerca di cibo e riparo. Ma come allestire e gestire correttamente una mangiatoia? Innanzi tutto, utilizzando strutture dotate di tettoia, per evitare che tortore, piccioni o corvidi la facciano da padroni e lascino a becco asciutto cince & co. Collochiamo la nostra mangiatoia tra i rami spogli di un albero o in mezzo al prato, oppure appoggiamola al davanzale della finestra, purché sollevata da terra di almeno un metro e mezzo. Una volta sistemata, potremo iniziare a rifornirla con tutto quel che serve: semi di mais e girasole, briciole dolci, frutta fresca e secca, croste di formaggio, grasso e carne. Per prevenire incidenti coi nostri amici gatti collochiamo un tronco di cono o una banda di latta o plastica a metà del sostegno o del tronco, in modo che non riescano a scolarli.

Anziché acquistare una mangiatoia già pronta, potremmo anche costruirla da soli. Il consiglio è quello di utilizzare legno di buona qualità e resistente alle intemperie. Per avere indicazioni precise potete visitare il nostro sito Lipu.it alla pagina "nidi e mangiatoie". Uno sforzo che sarà ampiamente ripagato: cince e fringuelli verranno presto a farci visita.



ECOLOGIA QUOTIDIANA



Acqua, un bene da tutelare

LAURA SILVA

area Conservazione natura

Quando apriamo il rubinetto abbiamo la certezza di vedere scendere l'acqua. Un fatto che a noi appare scontato, ma che tale non è, e non sarà, soprattutto, in futuro. Perché di acqua abbiamo sempre più bisogno: la chiede la sempre più numerosa popolazione mondiale, così come il sistema produttivo. L'acqua però è una risorsa sempre più scarsa: un quarto della popolazione mondiale rischia di non averla a disposizione, a causa dei cambiamenti climatici, degli sprechi e dell'inquinamento. Tutto ciò in un mondo in cui le ondate di calore sono e saranno sempre più frequenti: il mese di luglio 2019 è stato il mese più caldo della storia. Secondo i dati Istat 2018, l'Italia, che si trova al 44esimo posto dei paesi ad elevato stress idrico, ogni anno perde, per colpa delle falle nel sistema di distribuzione, il 47,9% dell'acqua che viene immessa nelle rete idrica. In questo quadro è indispensabile prendere coscienza della situazione e mettere in pratica, da parte di tutti noi, comportamenti che possano farci risparmiare questo bene essenziale. Ma quali? Gli accorgimenti più semplici da realizzare sono l'applicazione di riduttori di flusso ai rubinetti di casa, l'installazione di sciacquoni del wc con lo scarico differenziato e doppio pulsante, l'acquisto di elettrodomestici di classe A++ o superiore in sostituzione di quelli non più funzionanti e infine la verifica di perdite nell'impianto domestico. Un rubinetto che perde una goccia al secondo disperde in un anno circa 5mila litri d'acqua.

Più complesso, ma inevitabile, è cambiare le nostre abitudini. Ecco alcune norme: preferire la doccia al posto del bagno; chiudere i rubinetti quando non la stiamo utilizzando (mentre ci laviamo i denti o tra un piatto e l'altro mentre li sciacquiamo); utilizzare gli elettrodomestici a pieno carico, con programmi ecologici e a basse temperature; lavare ortaggi e stoviglie in ammollo e non sotto acqua corrente, per poi riutilizzarla per innaffiare; riutilizzare l'acqua di cottura di legumi, verdure o pasta per lavare le stoviglie; innaffiare dopo il tramonto in modo che l'acqua evapori più lentamente e sia assorbita meglio dal terreno; infine, ridurre, o azzerare, il consumo di carne. Quest'ultimo non è un aspetto banale. L'ultimo studio sull'impronta idrica nell'alimentazione condotto dalla Commissione europea, e pubblicato su *Nature Sustainability*, è inequivocabile: attenersi a una dieta povera di carni rosse, zuccheri e grassi animali non solo fa bene alla salute, ma riduce il nostro contributo al prosciugamento delle risorse mondiali d'acqua dolce. Servono 15mila litri d'acqua per produrre un chilo di manzo, mille per ottenere un chilo di grano. Una dieta vegetariana ridurrebbe i consumi d'acqua nazionali tra il 33 e il 55%, una dieta sana che includa una ridotta quantità di carne, ne abbatterebbe comunque una quota compresa tra l'11 e il 35%. Quest'ultimo cambiamento non sarebbe una grande rivoluzione nelle abitudini, ma avrebbe effetti rivoluzionari sul pianeta. Facciamolo! ■

TUTTI A TERRA

Più cemento, meno parchi

Uno dei fattori più importanti che causano la perdita di biodiversità e di habitat, come noto, è il consumo di suolo. Un fenomeno in aumento, nonostante si sia tentato, negli ultimi anni, di bloccarlo con diverse proposte di legge. I dati dell'ultimo rapporto Ispra lo confermano: nel 2018 le superfici artificiali, in Italia, sono aumentate, rispetto all'anno precedente, di 51 chilometri quadrati. In media, sono scomparsi 14 ettari al giorno di terreno, pari a due metri quadrati al secondo. Dati drammatici, che aggravano la situazione di un territorio già compromesso da infrastrutture, impianti industriali e progetti di edilizia. Negli ultimi sei anni, afferma Ispra, se avessimo evitato di consumare suolo avremmo potuto stoccare ben due milioni di tonnellate di carbonio e

avremmo agevolato l'infiltrazione nel terreno di oltre 250 milioni di metri cubi di pioggia. I quali invece, scorrendo in superficie, non hanno potuto ricaricare le falde rendendo anche più pericoloso il nostro territorio. Con buona pace della lotta ai cambiamenti climatici e della sicurezza idraulica.

Lo spreco di suolo non risparmia nemmeno le ultime aree verdi urbane: nel 2018 abbiamo infatti perso 24 metri quadrati per ogni ettaro di area verde. A Roma ne sono scomparsi 57 ettari, mentre a Milano, su un consumo di suolo totale di 11,5 ettari, ben 11 erano aree verdi. Il consumo di suolo cresce anche nelle aree protette (+108 ettari) e nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica (+1074 ettari). Ma si continua a consumare suolo anche

nelle aree a pericolosità idraulica, franose o a rischio sismico. Ai dati di perdita di superficie si affiancano quelli economici relativi alla mancata erogazione dei servizi ecosistemici forniti dal suolo: il danno potenziale è compreso tra i due e i tre miliardi di euro all'anno. (Andrea Mazza) ■



LETTERARIA

Selezioni di Giovanni Albarella, Ufficio Rapporti istituzionali

■ *Che cos'è", domandò Ruth Holland.*

Bucher stette in ascolto.

"Un uccello, che canta. Deve essere un merlo."

"Davvero un merlo?"

"Sì, sì, nessun altro uccello

canta in questa stagione. È un merlo. ■■

Erich Maria Remarque, *L'ultima scintilla*

DIZIONARIO DEL 21ESIMO SECOLO

Capitale naturale

È l'insieme dei beni naturali del Pianeta e dei servizi ecosistemici che da questi beni derivano. I servizi ecosistemici sono distinti in "sostentamento" (l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il cibo, le risorse genetiche, la biodiversità), "regolazione" (la regolazione del clima o dei cicli biogeochimici) e "culturali" (i benefici estetici, ricreativi, cognitivi offerti alle società umane). Il Capitale naturale richiede grande attenzione nell'uso, per evitare che l'umanità consumi più di quanto sia possibile e così accumuli (come purtroppo sta avvenendo) il "debito ecologico".

NUMEROLOGIA

1.500

gli oggetti di plastica rinvenuti per ettaro sui fondali del mare in Liguria. Situazione gravissima come quella nel Golfo di Napoli (1200 oggetti) e Sicilia (900).

(Ippc)

42

la percentuale delle specie arboree europee a rischio, su 454 specie in totale, secondo la nuova Lista rossa degli alberi. Grave la situazione delle specie endemiche, il cui 58% è minacciato e il 15% in pericolo di estinzione.

(Iucn)

345.000

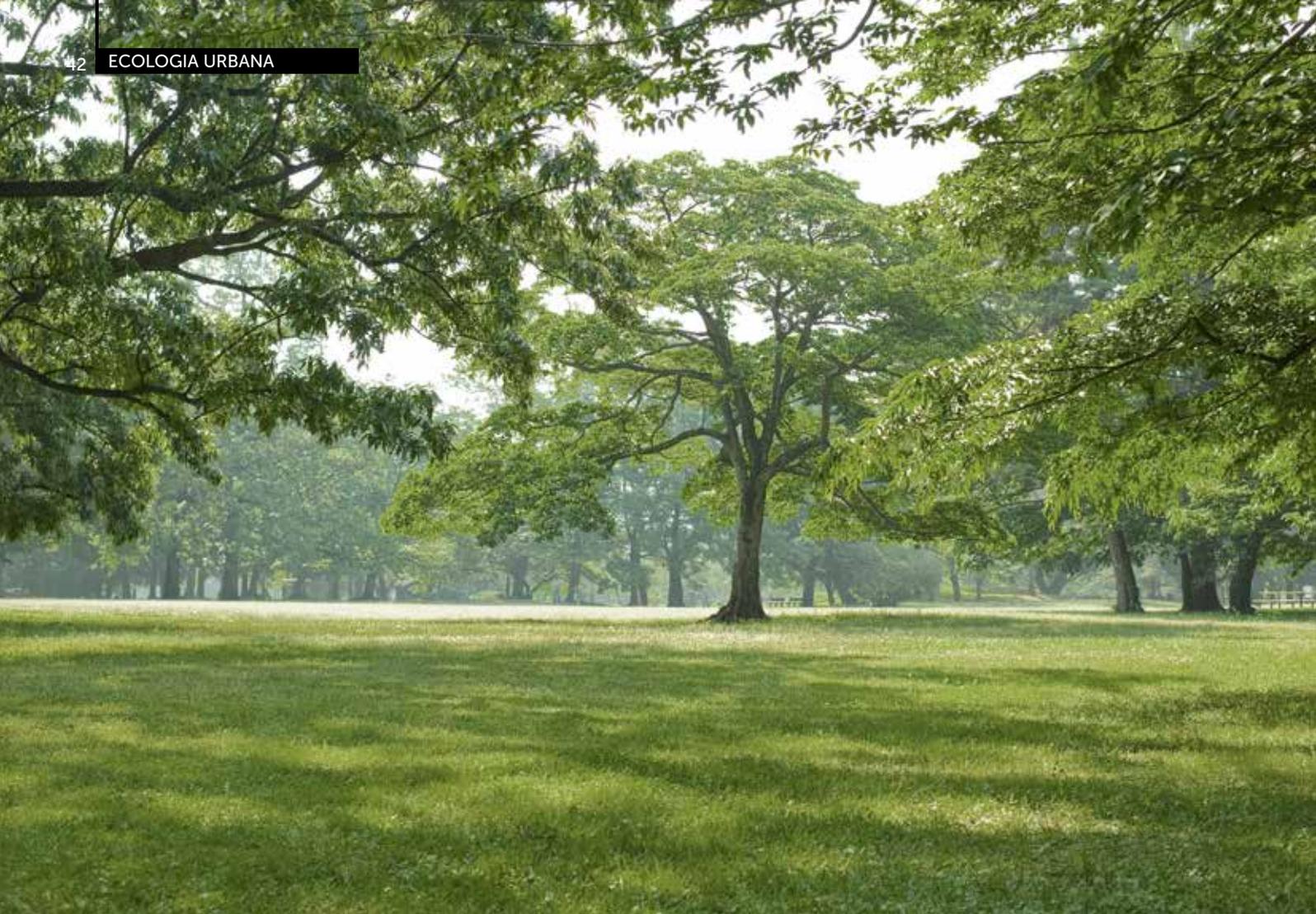
le imprese italiane che hanno investito nel periodo 2014-2017 in prodotti e tecnologie green per contenere energia e ridurre le emissioni di CO2

(GreenItaly 2018)

20

le aziende energetiche private o statali responsabili che, da sole, nell'ultimo mezzo secolo, hanno emesso un terzo dei gas nocivi nell'atmosfera

(Climate Accountability Institute)



Far bene a un albero

Continua la cattiva gestione del verde urbano, con tagli indiscriminati in tutta Italia e un approccio poco consapevole. Ma si diffonde anche una cultura più corretta tra la gente, sempre più attenta a trattare bene gli alberi. La Lipu lo ha raccontato agli Stati generali del Verde pubblico

MARCO DINETTI
responsabile Ecologia urbana

Per funzionare, le nostre società hanno bisogno di città e infrastrutture. Dunque, bisogna fare. Noi però aggiungiamo: bisogna fare bene. Con una migliore qualità del costruire, l'Italia ci guadagnerebbe, con benefici per l'ambiente, la sicurezza e la stessa economia, in termini di nuove o riqualificate occasioni di lavoro. Spesso, purtroppo, le trasformazioni urbanistiche avvengono senza un'adeguata conoscenza delle caratteristiche

ecologiche e delle esigenze della natura, ad esempio effettuando "riqualificazioni" che stravolgono il territorio, distruggono gli alberi e mancano nel coinvolgimento della cittadinanza. È allora fondamentale il passaggio dal metodo progettuale del "foglio bianco" (prima si spiana tutto con le ruspe, e poi si ricostruisce), ad un approccio consapevole e integrato, in cui le professionalità - dal progettista all'operaio - agiscono da "restauratori" con il pennello fine, piuttosto che da



imbianchini con la pannellessa.

Casi in tutta Italia

Da Biella a Lecco, da Treviso a Piacenza, da Stagno (Livorno) ad Ancona, Avezzano (L'Aquila) e Foggia, è un susseguirsi di abbattimenti di alberi, per nuove sistemazioni urbanistiche, per l'eccessivo timore di cedimenti delle piante o ancora - un tema nuovo, da investigare - per la necessità di non ostacolare la nuova tecnologia del 5G che, a quanto pare, sarebbe impedita dalla presenza di chiome degli alberi. E così le battaglie della Lipu (e non solo) si sviluppano in tutta Italia. A Verona, Chiara Tosi, la nostra coordinatrice del Veneto, anima il Comitato Via Frà Giocondo, che si oppone agli abbattimenti decisi dall'amministrazione per favorire il percorso del filobus. Una diffida al Comune e all'azienda Amt, che abbiamo trasmesso con Italia nostra e Oipa, ha chiesto la sospensione dei lavori nel periodo di nidificazione e una maggior attenzione alla gestione del verde. Risultati: ad agosto sono stati salvati alcuni degli alberi oggetto di abbattimenti, mentre il Comune (che vuole abbatterne 250) ha promesso di piantare 4mila nuovi alberi.

A Marina di Carrara si è costituito il Comitato per la difesa dei pini di Viale Colombo, con cui la Lipu ha collaborato, e che, insieme a Italia Nostra, ha inviato un esposto alla Procura. Presa sulla base della normativa nazionale e regionale per la tutela dei nidi, tale iniziativa ha frenato l'abbattimento di vari alberi.

A Poggibonsi, in provincia di Siena, Donatella Mercatelli del Comitato dei cittadini racconta che, a causa di un cantiere aperto il 3 aprile 2018, 34 alberi in buono stato presenti in Piazza Mazzini (tra cui 21 lecci e 9 cedri del Libano di 30 metri di altezza) sono stati abbattuti durante la nidificazione di 15 specie di uccelli che frequentavano la zona. Dopo la diffida inviata a Regione e Comune, il taglio è stato rimandato, fino al "blitz" di ferragosto. L'opera è stata inserita tra i Progetti innovativi urbani (Piu) con fondi strutturali europei (2 milioni e 350 mila euro) e insiste su un'area permeabile che da 1598 metri quadrati è stata ridotta a 1186, con maggiori possibilità di allagamenti, minore cattura degli inquinanti e surriscaldamento, tanto che il 23 luglio

2019 è stata registrata la temperatura record "africana", di 49,7 gradi.

Impatti sugli uccelli e la biodiversità

Al di là delle singole battaglie, il punto fondamentale è far capire l'importanza assoluta del verde urbano (e di una sua corretta gestione) per il benessere umano (vedi, appunto, questione climatica) e della natura. Uno studio di Maciej Luniak, professore dell'Istituto di Zoologia di Varsavia, svolto in tre parchi della capitale polacca sottoposti a rinnovamento ha dimostrato che i lavori effettuati hanno provocato la perdita da un quarto alla metà delle specie di uccelli nidificanti, con effetti negativi che si mantengono a lungo, anche dopo 10-11 anni dagli abbattimenti. L'installazione di nidi artificiali ha invece mitigato la diminuzione delle specie che nidificano in cavità.

Dal canto suo, l'Atlante degli uccelli nidificanti a Pisa ha rivelato come, nel quartiere Cisanello, le trasformazioni urbanistiche e il taglio della vegetazione abbiano ridotto il "valore ornitologico" fino al 36%, con la scomparsa o diminuzione delle specie più sensibili.

Insomma, il taglio indiscriminato degli alberi significa impatto sugli uccelli e sulla biodiversità e perdita di servizi per gli esseri umani. Per questo, allora, dobbiamo cambiare filosofia e modi. È quanto abbiamo esposto nei nostri documenti e illustrato agli Stati generali del verde, il 21 novembre, nel corso della Giornata nazionale dell'Albero. Ed è quanto speriamo che finalmente accada, per il bene degli alberi e del nostro stesso benessere. ■

Alberi giovani vs alberi adulti

Gli alberi, come noto, forniscono importanti servizi ecosistemici negli ambienti urbani come il miglioramento del microclima, il contrasto all'inquinamento, la riduzione del rumore. Ma tali benefici cambiano non poco a seconda che provengano da un albero di nuovo impianto o da un albero maturo. Nel primo caso c'è poi un altro problema da considerare: ben il 30% degli alberi piantati non regge lo shock da trapianto, soprattutto se, nei primi anni, non è curato e annaffiato. Quelli che attecchiscono ci metteranno decenni prima di diventare alberi adulti, pienamente funzionali per il paesaggio ed i servizi ecosistemici, essenziali per la qualità urbana (per scaricare il documento della Lipu e le schede sulla sostituzione degli alberi, vedi www.lipu.it).

Feste buone, per davvero

Un augurio speciale accompagnato da un regalo gustoso e originale. Con i box della Lipu puoi scegliere tra tre diversi abbinamenti gourmet composti da vino, pasta e lenticchie. Tutti prodotti biologici che sostengono ulteriormente alcune attività istituzionali della Lipu: oasi di protezione della natura, centri recupero per animali feriti e attività di educazione ambientale.

Lenticchie con penne e Nero d'Avola/Syrah per un pranzo tradizionale oppure abbinare a strozzapreti di farro e Grillo/Pinot grigio per inventare nuove ricette adatte ad un'occasione speciale. Infine un classico Prosecco doc da abbinare ai maccheroncini per un frizzante momento di festa.

PETTIROSSO, GUFO O CINCIA?

Scegli il mix più adatto a te e quello da regalare agli amici. Puoi trovare i pacchi natalizi della Lipu online su www.lipu.it oppure il 7 e l'8 dicembre nelle piazze italiane (tutti gli indirizzi sul sito Lipu oppure telefonando allo 0521 273043).

Donazioni a partire da 12 euro



SCATOLA PETTIROSSO (Il sapore della tradizione)

- 250 gr di lenticchie piccole di montagna
- 500 gr di penne di semola di grano duro
- 1 bottiglia di Nero d'Avola/Syrah Supèrbio

SCATOLA CINCIALLEGRA (Momenti di festa)

- 500 gr di maccheroncini di semola di grano duro
- 1 bottiglia di Prosecco doc Supèrbio

SCATOLA GUFO (Occasioni speciali)

- 250 gr di lenticchie piccole di montagna
- 500 gr di strozzapreti di farro
- 1 bottiglia di Grillo/Pinot grigio Supèrbio

Tutti i prodotti provengono da agricoltura biologica e sono prodotti da:



A Natale,
pensa
agli animali

Regala l'emozione della natura



Questo Natale scegli un regalo unico per chi ama la natura e desidera che sia protetta. Iscriviti alla Lipu una persona a te cara. Con un contributo di 55 euro per gli adulti, 48 per i ragazzi fino a 18 anni, 70 per le famiglie (quota associativa + donazione) riceverà la tessera personale, lo storico adesivo di Socio Lipu, l'abbonamento ad *Ali* e il nuovo, prestigioso volume, *Conoscerli, proteggerli*. 448 pagine ricche di foto, illustrazioni e preziose informazioni su 250 specie di uccelli che nidificano in Italia, i loro habitat e lo stato di salute. Schede sintetiche e immediate identificano ognuna di esse descrivendoci chi è, come sta, quali sono le minacce che deve affrontare, cosa possiamo fare per aiutarla e ne fanno un'opera unica del suo genere, disponibile solo per il Soci della Lipu.

Non lo hai ancora richiesto per te? Puoi farlo ora, aggiungendo alla tua quota associativa una donazione a partire da 30 euro (causale: *Conoscerli, proteggerli*), anche rinnovando se sei scaduto.

Libro e tessera verranno recapitati dal portalelettere entro circa un mese dalla richiesta attraverso la posta ordinaria per i libri (Piegolibri) salvo per donazioni superiori ai 36 euro per cui verrà attivato il servizio di recapito con corriere entro circa 10 giorni.

Il buono regalo

Non riesci a ricevere il libro in tempo per Natale? Non preoccuparti: allegato alla rivista troverai un buono da mettere sotto l'albero, un modo per descrivere il regalo che a gennaio il destinatario riceverà.

Sono arrivati durante l'autunno, feriti dai fucili dei cacciatori, ustionati dai fili elettrici, traumatizzati da cadute o impatti con le auto, oppure semplicemente smarriti, infreddoliti, debilitati. In tanti resteranno ricoverati durante l'inverno, in attesa di riprendersi e di poter tornare a correre e a volare. Insieme a loro nuovi pazienti che dovranno ricevere le giuste cure: medicinali, cibo e visite specialistiche, ma anche operazioni nei casi più gravi.

Aiuta i nostri Centri recupero ad aiutarli. Con la tua donazione (Causale: Centri) sosterrai i nostri operatori per far fronte all'inverno e riceverai il braccialetto blu, simbolo di amore per la natura e rispetto per gli animali.



L'intervista impossibile



Nome

Passero solitario

Nome scientifico

Monticola solitarius

Perché "passero"? Non sei un passero.

Non sono un passero ma ignoro il perché mi chiamino così. Sono certamente più simile ad un merlo, e infatti i francesi mi chiamano "merle bleu", il merlo blu.

E perché "solitario"?

Perché vivo in solitudine. Frequento anfratti di vecchi palazzi diroccati, in piccoli e remoti paesi, soprattutto al sud d'Italia, oppure le impervie pareti rocciose dell'interno o delle coste.

La solitudine... Dunque Leopardi aveva ragione.

Certamente. Con la sua poesia Leopardi ha colto il mio spirito e si è immedesimato. Ma non siamo malinconici. Pensiamo che ci sia bellezza anche nel vivere da soli.

Parentele con altre specie che vivono in Italia?

Ho un cugino, il codirossone, che ha dei colori stupendi e, a differenza di me, ha la fortuna di viaggiare molto. Per fargli visita devo andare nelle praterie montane, che non sono proprio il mio habitat ideale.

Sei un uccello migratore?

No. Me ne sto tranquillo tutto l'anno negli stessi luoghi in cui mi riproduco. Al massimo faccio piccoli spostamenti, dal mare alla montagna e viceversa.

Cibo preferito?

Insetti, lombrichi e lumache, che integro con prede più grandi e succulente come gechi e lucertole. Voi la chiamereste "dieta mediterranea".

Stato di salute?

Non benissimo. Voi ci classificate con un semaforo giallo. La nostra popolazione italiana sta diminuendo, per cause che vanno ancora ben studiate.

E lo faremo, anche perché il passero solitario è molto importante per la nascita della Lipu.

Lo so bene. È vedendo uno di noi che il vostro fondatore, Giorgio Punzo, decise di creare l'associazione. Pare che gli fece una promessa: giuro sui tuoi colori, sulla tua bellezza, che ci impegneremo per proteggere gli uccelli e garantire loro una vita di pace. Un bellissimo pensiero, di cui siamo ancora grati. Viva la Lipu! ■

ORGANI ISTITUZIONALI

Presidente

Aldo Verner

Vicepresidenti

Stefano Allavena, Alessandro Polinori

Giunta esecutiva

Stefano Allavena, Riccardo Ferrari, Paola Lodeserto, Michele Mendi, Alessandro Polinori, Aldo Verner

Consiglio direttivo

Stefano Allavena, Paola Ascani, Lucia Bassani, Riccardo Ferrari, Cecilia Giorgetti, Paola Lodeserto, Elia Mele, Michele Mendi, Gabriella Meo, Lorenzo Nottari, Pierfrancesco Pandolfi De Rinaldis, Stefano Picchi, Alessandro Polinori, Andrea Somma, Aldo Verner

Collegio dei Proviviri

Norio Andriollo, Luca Fanelli, Tomaso Giraud

Organo di controllo

Giovanni Massera, Giorgio Picone, Massimo Trasatti

STAFF

Direttore generale

Danilo Selvaggi

AREA CONSERVAZIONE NATURA

Direttore

Claudio Celada

Federica Luoni, Laura Silva

Agricoltura

Claudio Celada (ad interim)

Ecologia urbana

Marco Dinetti

Iba e rete Natura 2000

Giorgia Gaibani

Oasi e riserve

Ugo Faralli

Specie e ricerca

Marco Gustin

AREA GESTIONE

Ufficio Amministrazione Contabile e finanziaria

Silvia Maselli (Coordinatrice)
Cristina Cavalchi, Antonio Gardelli

Ufficio Progetti e volontariato:

Massimo Soldarini (responsabile)
Elena Rossini, Greta Regondi

Ufficio segreteria

Miranda Lupo (Assistente di Direzione)
Maria Cecilia Caruso, Boris Pesci

AREA ISTITUZIONALE

Relazioni istituzionali

Danilo Selvaggi (responsabile ad interim),
Giovanni Albarella

Educazione e formazione

Chiara Manghetti (responsabile),
Livia Speranza

Ufficio stampa, Ali e sito web

Andrea Mazza

AREA SOCI, DONATORI E PROMOZIONE

Rossana Bigliardi (coordinatrice),
Sandra Melegari, Sara Orlandi,
Francesca Palmia

Promozione e social media

Maristella Filippucci

Per le delegazioni e lo staff di oasi, riserve e centri recupero, consultare il sito www.lipu.it

ALI

Direttore Responsabile

Andrea Mazza

Direttore

Danilo Selvaggi

Redazione

Rossana Bigliardi, Claudio Celada,
Marco Dinetti, Ugo Faralli,
Federica Luoni,
Maristella Filippucci,
Giorgia Gaibani, Marco Gustin,
Sara Orlandi, Laura Silva

Direzione, redazione e amministrazione

Lipu, via Udine 3/A
43122 Parma
Tel. 0521 27.30.43
Fax 0521 27.34.19
www.lipu.it
info@lipu.it

Progetto grafico e impaginazione

Tracce - Modena
www.tracce.com

Stampa

Graphiscalve srl
Bergamo
Numero chiuso in redazione
il 31 ottobre 2019
Autorizzazione Tribunale
di Parma n. 622 del 13/09/80

Seguici su



LE QUOTE LIPU

Ordinario € 25

Sostenitore € 35

Benemerito € 65

Special € 170

Club Grandi Amici della Lipu € 500

Junior (0-14 anni) con ALI junior € 18

Giovanile (15-18 anni) con ALI € 18

Socio Famiglia ordinario € 40

Socio Famiglia sostenitore € 55

Classe scolastica € 25

I pagamenti delle quote associative e delle donazioni possono essere effettuati tramite:

- conto corrente postale n. 10299436 intestato a Lipu Onlus Parma
- carta di credito telefonando all'Ufficio Soci tel. 0521/1910777
- tramite bonifico bancario:
Banca Intesa Sanpaolo
IT 06 R030 6909 6061 0000 0101 658
Banca Etica
IT 53 F050 1802 4000 0000 0216 829
- on line sul sito www.lipu.it
- presso le sezioni, oasi e centri Lipu
- Le donazioni alla Lipu sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi, come stabilisce la legge sulle Onlus (460/97).

LIPU

Ente Morale riconosciuto con D.P.R. n. 151 del 6/2/85 pubblicato sulla G.U. n. 99 del 27/4/85 O.N.L.U.S (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale D.L.g.s. 460 del 4/12/97)



Dal 1994 la Lipu è il partner italiano di BirdLife International, il grande network che riunisce 120 associazioni per la protezione degli uccelli in tutto il mondo. www.birdlife.org

Da questo numero Ali è confezionato con Mater Bi®EF51L, materiale biodegradabile derivato da sostanze organiche vegetali. In tal modo la Lipu contribuisce alla riduzione del grave problema dei rifiuti in plastica. L'involucro, dalla doppia certificazione, va smaltito nei rifiuti umidi, così da essere adeguatamente riciclato. Grazie!





FESTE BUONE!

IL PRANZO IN FAMIGLIA, L'APERITIVO CON GLI AMICI, LA CENA ELEGANTE:
QUEST'ANNO CON I BOX REGALO DELLA LIPU PUOI SCEGLIERE FRA 3
DIVERSE ESPERIENZE DI GUSTO DA REGALARE. SONO 3 SELEZIONI
TEMATICHE DI PRODOTTI BIOLOGICI, COME VINO, PASTA E LENTICCHIE.

I REGALI DELLA LIPU, OLTRE AD ESSERE DELIZIOSI, AIUTANO GLI ANIMALI
E LA NATURA: PERMETTONO DI CURARE GLI ANIMALI SELVATICI NEI NOSTRI
SPECIALI OSPEDALI, DI PROTEGGERE GLI HABITAT PIÙ PREZIOSI,
DI PARLARE DI NATURA AI RAGAZZI E ALLA GENTE.

*Ti aspettiamo
il 7 e l'8 dicembre nelle piazze italiane e anche online su www.lipu.it
per informazioni puoi chiamarci allo 0521-273043*